

LIBRO TERZO.

degni, ne in più perfetti esempi di questi due, possono
terminare i nostri sermoni. Dunque Signora Doro-
thea mia le Vedove hanno largo campo da po-
tere esercitar la uirtù: & il loro stato
è caro a Dio, & molto utile al
mondo. Onde io hauendone
parlato, quanto io so:
senza ir più in an-
zi farò qui
fine.



REGISTRO.

A B C D E F G H I K.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO
GABRIEL GIOLITO
DE FERRARI.
M D X L V.



BVEE 001366

INV REC 77762

PRVDENTISSIMI ET
GRAVI DOCUMENTI CIRCA

LA ELECTION DELLA MO-
glie; dello Eccellente & dottissimo
M. FRANCESCO BARBARO
GENTILHOMO VENITIANO
AL MOLTO MAGNIFICO
ET MAGNANIMO
M. LORENZO DE MEDICI
 cittadin Fiorentino: mouante dal Latino
tradotti per M. ALBERTO
LOLLIO Ferrarese.



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI
M D X L V I I I.

ANT

A

XVI

23.

AL MOLTO MAGNI-
FICO ET MOLTO VER-

TVOSO M. FEDERICO BA

DOERO GENTILHVO

MO VINITIANO.



SSENDO
gia per lungo spa-
tio di tempo, &
da gli antichi, &
da i moderni scrit-
tori inuolabilmente seruata questa
consuetudine; di mandare in publico
le fatiche de' loro ingegni sotto il fa-
uore & patrocinio di qualche gran
personaggio; affinche l'auttorita di
lui dalla inuidia, & dalle false calun-
nie de' maligni riprensori gli habbia
a difendere, & render sicuri: per
qual cagione doueuo io hora dubita-

re di consacrar questa mia tradut-
tione al glorioso & honorato no-
me del gentilissimo & cortesissi-
mo M. FEDERICO BA-
DOERO? le cui uirtu son tan-
te, & di sì fatta eccellenza; che chi
non le ammira & riuerisce, inuidio-
so piu tosto, che chi le lauda, adula-
tore è reputato. Talche non è poi
marauiglia, se essendo uoi il fiore,
l'honore, & l'ornamento della uo-
stra Repub. a uoi solo gli honori; a
uoi le dignità, a uoi gli uffici, e i ma-
gistrati del Vinitian Dominio me-
ritamente si aspettano, si desidera-
no, & si conuengono. Certo quā-
do ben lo effempio di tanti huomini
egregi a questo fare non mi hauesse
inuitato, si mi ci haurebbe potuto
incitare la gran sagacità della natu-
ra: laquale come ottima & pruden-

tissima maestra di tutte le cose, do-
urebbe sempre da noi esser imitata.
Ella con marauigliosa prouidenza
insegnò agli animali di riporre i par-
ti suoi ne i piu securi luogbi, che se gli
offeriscano; accio che usciti nella lu-
ce, senza sospetto, & con minor pe-
ricolo s'alleuino, & alleuati possano
meglio godere la tranquillità della ui-
ta loro. Et chi è sì cieco, che non ueg-
ga, che in alcun altro luogo, io non ha-
urei potuto ne meglio collocare, ne
piu securamente fidare questa mia fe-
tura, che nel benigno & amoreuol
grembo della cortesia uostra? La on-
de io la prego, a degnarsi di aggradi-
re il dono, che riuerentemente le por-
ge la molta affettione, che io porto,
& porterò sempre al gran ualore, e
a gli infiniti meriti di lei. Et se pera-
uentura egli non potrà con la bassez-

za sua arriuare all'altezza di quella;
supplisca (prego) la solita humanità
& gentilezza uostra i difetti suoi:
massimamente ricordandosi, che il
grande Artaxerse (non alla humil-
tà del dono, ma alla pronta uolontà
del donator riguardando) l'acqua of-
fertagli dalle mani d'un rozzo conta-
dino, con piaceuole & lieto uiso non
si sdegnò d'accettare. Nell'ope-
ra si ragiona delle buone qualità che
debba hauer la donna, cui intendia-
mo di pigliar mogliera. Circa che il
BARBARO ci da così saui ri-
cordi, & ci porge così utili consigli;
che se essi hoggidi fossero con quella
diligenza che si conuiene, da gli hu-
mini offeruati; con molto maggior ho-
nore, & con assai piu quiete d'animo
passerian gli anni loro. Io nel tra-
durla ho tenuto quel modo, & serua-

to quell'ordine, che mi è paruto piu
conuenueole alla materia: non gia ren-
dendo parola per parola, (come usa-
no di far molti, che poco intendono)
ma sì ben esprimendo, & illustrando
i sensi, e i concetti dello Auttore,
con quella maggior fedeltà & facili-
tà che ho potuto. La S. V. stia
sana, & uiua felicemente: tenēdo per
certo che il Lollio è tutto suo, acceso
d'ardentissimo desiderio di far sem-
pre cosa, che le sia di piacere. Alla
cui buona gratia & me stesso, & l'o-
pera raccomando con ogni diligenza.
Di Ferrara. alli XV. di Febraro.

Affettionatiss. di V. S. Amico
& seruidore.

Alberto Lollio.
A iiii

PRVDENTISSIMI ET
GRAVI DOCUMENTI CIRCA

LA ELETTION DELLA MO-

glie; dello Eccellente & dottissimo

M. FRANCESCO BARBARO

GENTILHOMO VENITIANO,

AL MOLTO MAGNIFICO

ET MAGNANIMO

M. LORENZO DE MEDICI

Cittadin Fiorentino, nouamente dal Latino

tradotti per M. ALBERTO

LOLLIO Ferrarese.



PROEMIO.



SAVANO gli antichi nostri
maggiori M. Lorenzo carissi-
mo le nozze de parenti & de
gli amici loro, in segno del-
l'ufficio che gli douuano, &
in memoria dell'amore, che
gli portauano, con qualche
sorte di doni honorare. La-

qual consuetudine (come ueggiamo esser auenuto di
molt'altre) a tempi nostri non è piu seruata. Percio-
che molti, che hanno diuersa intentione, fanno spesse
uolte debiti grauissimi per poter poi piu largamen-
te donare a coloro, che sono fra tutti gli altri ric-
chissimi. Questi tali nel seminare (per dir cosi) i

beneficij, mi paiono assomigliarsi a i contadini di Babilonia: doue per la gran felicità del paese, la terra (si come scriue Herodoto padre della Historia) rende sem-
premai ducento & trecento per ciascheduno. Io chiamo merai costoro ogni altra cosa, fuor che benefici o liberali. Conciosia che essendo essi poueri & male agiati, mandano a i piu ricchi quei doni, delli quali eglino hanno piu bisogno che tutti gli altri. Per laqual cosa è da credere, che tirati dalla speranza del guadagno, prestino i loro benefici ad usura. La onde meritano che l'aspettata mercede gli riesca uana e fallace; poi che con adombrata e finta liberalità cercano acquistar gratia: & indi molte & grandi utilità bramano conseguire. Da costoro io mi trouo grandemente lontano. & massime considerando di hauere a fare con esso-
uoi, appresso il quale in tante e tali ricchezze, & in sì fatte e continue prosperità della fortuna, non so uedere che luogo hauere si possano i miei doni. Pero che lasciando da parte quelle cose, che sono al sostenimento della uita nostra necessarie, uoi hauete e panni, e ueste, e gioie, e addobamenti honoreuoli e pretiosi: & sete in molti luoghi d'una copiosa e magnifica masserizia benissimo accommodato. Ma tornandomi a memoria alcuni ragionamenti familiarmente per lo adietro fra noi passati, ho giudicato douerui essere molto piu accetto, & assai piu grato, lo essere da Francesco uostro, che da la fortuna di lui appresentato. Per tanto io ho fra me stesso deliberato, di scriuere a nome uostro alcuni breui commentarij, delle qua-

6
lità che debbe hauere la moglie. Liguale in questo tempo delle uostre nozze, penso che non ui habbiano ad essere ne disutili ne discari. Conciosia che da i comuni precetti de gli altri non poco si trouano differenti. Le quai cose per la mediocrità del mio ingegno, ne piu ornatamente dire, ne piu ampiamente esplicare si hauriano potuto. Ma io ho per la maggior parte seguitato quello che uidi già raccontare a M. Zacharia Triuisano illustre cittadino di questa patria; huomo all'età nostra, per prudenza, per ingegno, per giustitia, per lunga esperienza di cose grandi, e per opere memorabili singolare, & a me in amicitia strettamente congiunto: quando entrato in un proposito tale, cioche si troua da gli antichi scritto circa il caso delle mogli, ornatamente raccolse. Ne uoglio che alcuno si creda, che io mi sia posto a scriuere di questa materia, per instruirne uoi; ma accio che alcuni altri de nostri tempi, da uoi pigliando l'esempio, piu facilmente possano imparare. Et mentre che io insegno loro ciò che far si dourebbe, uoi quello che hauete già fatto, fate, e sete per fare, tanto piu acconciamente in uoi medesimo riconosciate. E in uero come posso io esser buono per amaestrar uoi, il quale essendo stato da la natura formato alla laude, a gli honori, & alla dignità; hauete poi ancho trouato tali esempi domestici, & sete ornato di sì bella dottrina; che tutte le strade che tendono alla gloria, ui si dimostrano facili et expedite. Conciosia che io ueggio che uoi imitate l'honoratissimo M. Giouanni uo

stro padre, & il gentile e uertuoso M. Cosmo uostro fratello: dalla prudenza, dall' autorità, & da i consigli de quali, continuamente frutti copiosissimi potete ritrarre. Oltra di ciò hauete anchora parecchi altri huomini e ottimi, e sapientissimi, la cui laudabile & honestissima conuersatione, honore non picciolo, & non mediocre utilità puote arrecarui. Però che mi ricordo quando io era con esso uoi, la grande stima che uoi faceuate del non men dotto che cortesissimo M. Roberto Rosso, dal lato del quale (& ragioneuolmente) quasi mai non ui discostauate. Aggiungesi a questo la intrinseca familiarità dello eloquentissimo M. Lunardo Aretino, insieme con quella dello eruditissimo M. Nicolo nostro; da liquali si come molte altre cose, così confido etiandio che assiduamente bellissimi discorsi intorno a questa materia dobbiate udire. Stando le cose in questi termini, hò nondimeno giudicato non douere essere disconueniente allo amor nostro, il farui circa ciò anchora intendere il parer mio: stimando che queste medesime cose siano per esserui assai piu grate, se le uedeste secondo la mia opinione scritte di mia mano.

Il Magno Alessandro quando Xenocrate (come de i Regali doni non hauesse bisogno) non uolse accettare li cinquanta talenti d'oro, che gli haueua mandato a donare; disse che se ben a Xenocrate non era forse necessaria la munificenza d'Alessandro, che egli era nondimeno ragioneuole ad Alessandro il mostrarsi, & essere uerso di esso Xenocrate liberale. Si-

milmente auenga che uoi siate di maniera instrutto & amaestrato, che io non pensi per auentura che il mio consiglio ui sia molto necessario, non dimeno questa cosa & della cognitione de giouani, & dell'amicitia nostra degna mi è paruta. Percio che essendo tutta la Filosofia utile e fruttuosa, in tanto che non è in lei alcuna parte, che non debba esser con ogni diligenza cultiuata: quel luogo specialmente sera in essa fertilissimo, se le Nozze, da le quali tutti li domestici ufficij si traggono, saranno secondo gli ottimi costumi, & le santissime discipline, con honestà e con prudenza accuratamente cominciate e finite. di qui anchora si potrà facilmente comprendere, et la memoria della uolontà nostra, & la fede dell'amoreuolezza che è fra noi. Parrami di hauere un bel premio, & una gran mercede guadagnato, se io conoscerò che questa mia operetta non sia a uoi (al quale mi sento di tutte le cose debitore) ne spiaceuole ne ingrata. Raddoppiarsi poi il mio contento, se io intenderò che la giouentù di questi nostri precetti si diletta. Liguale essendo alcuna uolta ociosi, habbiamo principalmente scritto per giouare a lei: con animo che quelli che sono instrutti circa le cose che alla moglie appartengono, confermati dal giudicio de sauui huomini, si habbiano a rallegrare: & quelli che cio non fanno, ne possano essere auertiti. Se per caso alcuna parte di questi ragionamenti nostri non ui piacesse, io spero però che tutte raccolte insieme da uoi debbano esser approuate. Conciosia che si come nei

conuitti se egli auiene che da qualche cibo particolare ci astegiamo, non per questo il rimanente della cena cessiamo di commendare. Et certo quelle cose che rifiuta lo stomaco, non leuano il sapore, o la gratia a quelle che gli dilettauo. Io comincerò dunque a trattare il negocio del pigliar mogliera, sforzandomi di dire cio piu breuemente che dire si possa una materia si graue. Lequai cose (come io dissi) dal mio eccellente M. Zacharia, & da molti altri huomini dignissimi sono state approuate. Hora io seguirò il mio proponimento: uoi con benigna attentione so che mi ascoltarete, & questa mia operetta (comunque ella si sia) per la scambieuole nostra beniuolenza in luogo d'un sontuosissimo dono, in queste uostre nozze riceuerete.

CAP. PRIMO.



IN ANZI che io cominci a parlare della elettione & ufficio della moglie, dirò prima alcune cose circa il maritaggio. Et piacemi in questo luogo diffinire primieramente che cosa sia Matrimonio, accioche ad effempio di molti huomini eccellentissimi, incontanente si possa conoscere di che materia noi habbiamo a trattare. Percio che intesa prima bene la somma & la sostanza di tutta la cosa, molto piu ageuolmente, & con maggior certezza di tutto il resto giudicare potremo. Matrimonio adunque è un strettissimo lea-

game, & una perpetua unione del marito & della moglie, legittimamente, & per la creatione de figliuoli, & per ischifar la fornicatione ordinata. Circa che molte & diuerse sono state le intentioni, delle quali il cercare hora, & mostrare qual sia di tutte la piu uera sarebbe cosa troppo lunga. Ma egli fu sempre appresso di me di maggior ualore il parere d'alcuni illustri Gentili, insieme con la determinatione Christiana, laquale per consentimento di tutti gli huomini è riputata degna di molta laude. I Romani adunque affinche la città d'huomini honestamente nati si riempisse, con decreto publico ordinarono, che coloro fossero condannati a portare nello Errario buona somma di denari, liquali infino alla uecchiezza uiuuti fossero senza moglie. Et in questo cercarono d'imitare la maestra natura, laquale a tutte le sorti de gli animali diede per instinto, che per cagion della generatione, de i carnali congiungimenti fossero appetitosi, istimando poi la loro propria salute, & la uita istessa, nei figliuoli da se prodotti contenersi. Et cio si conosce apertamente, discorrendo per la specie di cadauno di loro. Noi ueggiamo gli uccelli, con quanta industria, & con che attenta sollecitudine fabricano i loro nidi; ne iquali si scorge una certa similitudine di maritaggi, nel procreare di comune concordia i figliuoli, & con ogni debita cura & diligenza nutrirgli. A questo modo la generatione de gli huomini & delle bestie si uiene a far perpetua. Licurgo, le cui santissime leggi seruando la eccelsa Republica de' Lacede-

monij, stette sempre in fiore, & disprezzatele andò subito in ruina; uolse che tutti quelli che erano arriuati alli xxxvii anni senza tuor mogliera, fosse- ro notati per infami: uietando etiamdio à ciascuno, che per anchora non fusse maritato, di potere esse- re presente à spettacoli & giuochi: accioche o per fuggire la infamia, o per il desiderio d'esser nobili- tati, la città d'huomini liberi si rendesse molto piu honorata & piu piena. Per la qual cosa argutanen- te parmi che facesse un certo giouanetto, quando a Callide ualorosissimo capitano, che non haueua mai generato figliuoli, in Lacedemone, doue la uecchiezza era da tutti hauuta in riuerenza, non uolse dare il luogo nel theatro: dicendo, ne tu anchora Callide, hai fin qui fatto nascere alcuno, ilquale leuandosi da se- dere, sia per honorarmi. Egli si uede per euiden- te pruoua, dal commercio delle leggitime nozze na- scere i figliuoli piu atti alle cose egregie, essere alle- uati con piu grauitade; & finalmente diuentar mi- gliori cittadini; delli quali trouandosi poi la città ri- piena, ella si rende a gli amici assai piu cara per la giustitia, e a gli inimici per la sua uirtù piu terri- bile. Percioche la istessa esperientia di tutte le cose ot- tima maestra, ci ha fatto conoscere, che quelli che so- no di concetto proibito generati, per la maggior parte uitiosi e peruersi, e a tutte le iniquità piu in- clinati si trouano; doue che quelli che nascono di ho- nesti congiungimenti, non possono patire che la lu- ce della paterna gloria sia dalla loro dapocaggine oscu- rata.

9
rata: considerando che gli honori, i titoli, & le ima- gini de' suoi maggiori, gli sono piu tosto di biasmo che di loda, se alla dignità, e alla grandezza de gli auoli suoi, col mezzo delle uirtuose opere loro pera- uentura non si fanno conformi. Percioche non gli è nascosto, che l'espettatione ha uoltato in se stesso gli occhi di tutti gli huomini; liquali pare che da essi ric- chieggano il patrimonio della uirtù hereditaria; Però quelli che nascono per adornare il nome loro di lau- de & di gloria, potranno esser chiamati le mura & le fortezze della citade. Agesilao udendo uno lamen- tarsi che Lacedemone non hauesse muraglie, tu t'in- ganni, disse, perche la città nostra è molto ben for- nita di ripari, & di ogni sorte di fortezza: concio- sia che non co i legni, o con le pietre, ma con la uir- tù, & col ualore de gli huomini la patria, i Dei, le case, gli altari, i fuochi, i padri, le moglie, i fi- gliuoli si hanno à guardare & difendere. Piu oltre che cosa si può dire piu dolce, che trouandosi libero dalla cura familiare, potere alle cose publiche con tranquillità dell'animo attendere? & hauere in casa una donna da bene, laquale & nelle cose prospere, & nelle contrarie, ci sia sempre fidelissima compagna & amica; alla quale come a noi medesimi possiamo tut- ti li nostri pensieri comunicare: al cui sano gouer- no i piccioli fanciulli rimettiamo; nel cui amore uole- & soauo parlare ogni nostro fastidio, dolore, & af- fanni riponiamo: laquale sia con tanta tenerezza da noi amata, che nella salute di lei una gran parte della

nostra uita contenersi crediamo. Catone Censorino hebbe sempremai in tanto honore, e in tanta ueneratione il Matrimonio, che egli stimaua qualunque percoressse la moglie, non altrimenti douere essere perseguitato & abhorrito, che se egli hauesse contaminato i simulachri delli Dei immortali. onde egli usaua dire, che gli pareua molto piu difficile lo essere buon marito, che ottimo Senatore. Con questo legame Cadusio ridusse gia in amicitia li seditiosissimi popoli di Caria. Con questo mezzo Ciro placò i Chaldei co suoi uicini, che gli erano inimicissimi. E a Roma, in un medesimo giorno i Sabini & nimici, & cittadini diuentarono. Questo medesimo riconciliò insieme gli animi di Pompeo e di Cesare, che erano discordanti. Et quel che parrà forse piu incredibile, Alessandrio con questo nodo, & non per uigor di quel superbissimo ponte, l'Asia con l'Europa congiunse. Non trouerei il fine, se io uolessi raccontare hora in quanto pregio, & di quanta efficacia sia sempremai stato questo consortio appresso à Philosophi, Istorici, e Poeti; & appo i Re, e i Principi delle cittadi; liquali dalle antiche memorie delle lettere quasi dal cauallo Troiano potressimo in luce richiamare. Ma queste cose sono assai manifeste, & io cerco di esser breue; non mi parendo massime necessario, di usare i testimonij in una cosa chiarissima. Vero è, che la ordinatione Christiana non deue essere da noi con silentio trappassata, la cui dignità (& meritamente) è tanta, che senza ragione anchora, la sola sua auttorità puote assai.

Essa adunque con gli ordini suoi lauda & extolle tanto le nozze, lequali in uero & per la fede, & per il sacramento, & per la generation della prole, sono da se fermissime; in modo che si puo dire, ch'elleno da principio comandate, & da poi concedute ci fossero. Lequali anchora quanto sieno da comendare, ci fu nel Euangelio dimostrato da GIESV CHRISTO nostro Signore, & quando egli prohibì che si lasciasse la moglie, & quando inuitato alle nozze, u'andò molto uolentieri. In somma quando ben elle da se non fossero desiderabili, per il bene & per i commodi che da esse risultano alle cittadi, al parer mio non si douerebbero recusare. Noi cerchiamo d'acquistar per se stesse la sapienza, l'amicitia, & la sanità, lo ingegno, la dottrina, la scienza, la integrità de' costumi, il matrimonio, il coito, il mangiare, il bere, & dormire; come cose à quelle necessarie sono da noi appresso desiderate. Noi stimiamo adunque che le nozze sien buone, si per la generation de' figliuoli, come ancho per la compagnia dell'uno & l'altro sesso; laquale ci è stata sopra modo dalla natura lodata. Altramente la dignità del maritaggio non potrebbe esser ne' uechi; se ò non hauessero figliuoli, o uero che fossero in tutto priui della speranza del generare; in che consiste quella bella lode, che la bruttezza della incontinenza è ricoperta dalla honestà del desiderio del propagar della prole. Di qui è che il marito e la moglie sono infra se con tai leggi, con tal patto, e con tanta strettezza di nodi congiunti, che per diuidersi ancho

l'un da l'altro separar non si ponno. Parmi qui uedere alcuni, al primo tratto rimprouerarmi i difficili & noiosi costumi di Xantippe: alli quali piacerà il gusto di quel Lacone, ilquale hauendo per moglie presa una donna di statura picciola, ma di pessima & odiosissima natura, & sentendosi da molti per ciò biasimare: rispose loro che l'antico prouerbio ci auertisce, che di tutti e mali dobbiamo sempre eleggere il minore. Molte, e molte cose si potriano rispondere à costoro. & specialmente quel detto di Socrate, ilquale hauendo dalle scuole menato seco à casa Euthydemo, per aggiungere alla beniuolenza ch'era fra loro, le ragioni della hospitalità; occorse che Xantippe da non so che sdegno incitata, riuersò sottosopra la tauola; onde accorgendosi Socrate ciò esser dispiaciuto al l'amico, non ti turbar gli disse, Non ti ricorditu che noi sopportiamo spesse uolte da gli animai bruti cose piu grau? solo per ritrar da loro uuoua, polli, & simili altri frutti assai piu uili che non son quelli che dalla moglie ci nascono? Appresso habbiamo quella bella oratione di Metello Numidico, huomo di uirtù singolare, & grauissimo Censore di Roma, nella quale parlando del prender mogliera, disse queste parole.

Romani, se noi potessimo stare senza le mogli, sarebbe in uerità benissimo fatto il fuggire quella molestia: ma poi che la natura ha così ordinato, che con loro commodamente, ne senza esse à modo alcuno possiamo uiuere; parmi che si debba piu tosto alla salute perpetua, che à un breue piacer nostro prouedere.

Et questo basti hauer detto del matrimonio, conciosia che molti dottissimi huomini hanno della eccellenza & dignità di lui pienamente trattato. Però che solo per dir quello che ci pareua piu necessario habbiamo insieme queste cose raccolto. Hora le parti & le qualità che debbe hauer la moglie, lequali non trouiamo che con ordine alcuno siano state disposte dalli nostri antichi: succintamente, quasi dinanzi à gli occhi cercherem di proporre: se però prima di che sorte debba essere la moglie scelta, hauerem dimostrato. Doue sopra tutte l'altre cose dobbiamo ben auertire, che non si possa trouare maniera alcuna di Nozze tanto magnifiche, e di tanta eccellenza, alle quali il uolere & consentimento del padre sempremai prepor non si debba: ricordandoci massime del saggio ammaestramento di Ciro, ilquale essendo da Cyaxare persuaso, e pregato à pigliar per moglie una bellissima giouane, con dote molto grande, non prima gli uolse dar risoluta risposta, che egli hauesse per certo inteso, ciò essere dal padre & dalla madre di lui approuato.

CAP. SECONDO.



LI ANTICHI, l'autorità de quali & per la gran dottrina, & per la esperienza di molte cose uiue anchora; pensarono che nella moglie la età, i buon costumi, il parentado, la bellezza, & la dote si hauesse à ricercare; lequali cose se saranno

da noi disprezzate, e uergogna alla casa, e pentimento sempre, e spesse uolte affanno, e tribulatione à noi medesimi apporteranno. Dall'altra parte poi se con diligenza noi le offerueremo; alla domestica laude, alla dignità, e alla perpetua allegrezza, & consolation di noi stessi prouederemo. Douemo adunque in una donna primieramente considerare la uirtù; laquale ha in se tanta forza e tanta dignità, che se ben le altre parti ui mancassero, le Nozze però ci douriano esser grate. Ma se elle ui si ritrouaranno, gioconde in uero, gratiose, & perfette si potranno chiamare. Percioche la cura familiare, allaquale la moglie è preposta, non potrà mai ben succedere, se ella non sarà dalla prudenza, dalla sollecitudine, & dalla industria della donna, che n'è padrona, ordinata, gouernata, e disposta. Prouasi per quotidiana esperienza, che li cittadini, i costumi de i Re, & de i Principi; i soldati de i capitani, i figliuoli de i padri, le serue delle madri di famiglia, per lo piu cercano d'imitare. Di questo ci è grauissimo testimonio Homero, appo ilquale le fantesche della pudica Andromache furono di sì honeste & sì lodeuoli maniere adornate, che di castità, di sollertia, di fatica, & di diligenza quelle di Helena trappassauano. La donna adunque di che noi parliamo, farà facilmente star le ancille nel loro ufficio, se ella sapera prima contener, & moderar se medesima. Ne potrei in questo luogo commendare il consiglio d'alcuni, liquali nel far scelta della moglie, uanno cercando cose eccellentissime, & sopra

naturali: mostrando di desiderare con troppo fastidiosa ansietade quelle cose, che nel girare di molti e molti secoli, à pena si potrebbero ritrouare. Noi habbiamo già letto, & udito di molte cose, & sempre habbiamo ueduto quelli esser degni di molta laude; liquali per la imitatione della uirtù, auenga che fossero suoi inferiori, i piu eccellenti & i piu celebrati huomini si sono sforzati di seguitare. Hasi nelle antiche memorie, che Philemone ne i giuochi olimpici fu nobilitato con l'honore della ghirlanda: non perche egli hauesse abbattuto Glauco, quel famosissimo Lottatore, ma per hauere con la uirtù & col ualore tutti i piu forti combattitori del tempo suo trapassati. Similmente se ben le Portie, le Corneliae, & le Paniae, lumi della domesca gloria, alla età nostra non sono concesse; pur che uogliamo usare la debita diligenza, noi troueremo di quelle, che di molta utilità, di non mediocre ornamento, & diletatione essere ci potranno. Et non è però molto difficile da trouare il modo, col quale queste cose si habbiano à inuestigare. Marco Catone & consulare & Censore, essendo già di età prouetta, tolse una giouane per mogliera, il cui consiglio uolentieri esporrò da piu alto principio; percioche nella narratione di lui tolta dalle greche memorie, quasi in un piaceuole alloggiamento potrò riposarmi. Hauendo adunque M. Catone d'anni ripieno, ueduta spesse uolte la figliuola di Salonio suo amico, l'aspetto & i costumi di lei gli piacquero sommamente. Auenne un giorno che

Salonio accompagnaua Catone alla piazza, onde così andando, con allegro uiso à lui uoltatosi, Io ho (disse) Salonio trouato à tua figliuola marito, nel quale se l'età un poco matura non ti da noia, son certo che le altre sue qualità ti douranno piacere. Dopo i ragionamenti che si usano di fare intorno à cotali negocij, egli confessò di essere quel uecchio, che tanto uolentieri la figliuola di lui per sua legittima consorte accettarebbe. Salonio rimase di ciò tutto attonito & stupefatto; considerando, che le uirtù di sua figliuola fossero state di tanto momento, che Catone fusse per introdurre una pouera donna, nata di uilissima schiatta, in quella famiglia, laquale & per consulari, & per triumphali imagini era fra l'altre honoratissima. Per dir breuemente, ei promise di dargli la figliuola.

Questo fatto dispiacque molto à Catone suo figliuolo, delquale non nacque mai huomo ne il piu religioso, ne il piu da bene. Ei gli domanda perdono se per caso hauesse offeso l'animo suo in cosa alcuna, per laquale fosse indotto à menare in casa la matrigna. Laudatolo della sua riuerenza, rispose, che i costumi, & le honeste e uirtuose maniere di quella giouane gli gustauano estremamente, onde non douesse pensare, che per trouargli una matrigna, ma per generare de gli altri figliuoli simili à lui, & per lasciare dopo se molti cittadini protettori della Rep. ciò hauesse operato. Da questa medesima ragione mosso Pisistrato, hauendo già i figliuoli grandi, & ornati d'ogni bella uirtù; tolse per moglie una donna di modestia, di costumi, & di

13
honestà singolare: tanto era il desiderio che egli haueua di procreare delli figliuoli simili a i primi. Manifesto è adunque & per la grauissima authorità di Catone, & per il prudentissimo giudicio di Pisistrato, quanto la integrità de buon costumi in una donna debbano essere apprezzati. La città nostra anchora di così fatti esempi si truoua ripiena, delli quali alcuni per hora basterà raccontarui. M. Andrea Barbaro padre di M. Marco, uecchio senza menda, ricchissimo & honorato cittadino, tolse per moglie Madonna Lucia Viara; le ottime qualità, della quale egli conosciua benissimo. Onde chiamati seco alcuni suoi amici, andò a trouarla a casa; & in presenza di quelli si le disse, che se così a lei piacesse, senza far della dote alcuna mentione, le sue nozze gli sariano gratissime: & così disprezzate le famose ricchezze dell'altre, tratto all'odore de i costumi, et delle bontà sue, con lieto animo accettò lei per donna. Laqual cosa non ingannò punto il giudicio dell'huomo prudentissimo. Percioche con quello amore, & con quella charitate trattò sempre i figliastri, che in conto alcuno meglio non si haueria potuto desiderare. Dopo molti anni, il Barbaro da M. Giusto Contrini huomo illustrissimo & nostro honoratissimo cittadino fu imitato. Percioche hauendo inteso la gran modestia congiunta con la honestà e bellezza di Madonna Francesca figliuola di M. Pantaleone Barbo: andò a trouar suo padre, & quello in luogo secreto ritirato, dice che sua figliuola gli piace sopra modo,

onde ei desidera (quando ciò non gli sia di molestia) di hauerla per moglie, ne della dote gli dice parola alcuna. Di questa cosa M. Pantalone huomo di nobilissima famiglia, & di dottrina singolare, si rallegrò molto, & domandato il tempo a deliberare, chiamò parecchi suoi amici per consigliarsi di ciò con esso loro; al giudicio de quali M. Giusto di età già matura, fu giudicato degno di hauerne quella bellissima et uertuosa giouane per mogliera, benché con picciola dote, come alla povertà delle facultà sue si conueniua. Queste nozze si possono conuerita chiamar felici, poi che per il solo splendore della uirtù cominciate, con somma sincerità di fede, & con perpetua beniuolenza fino all'estremo giorno inuiolate durarono. Pero lasciando hora da canto molte altre laudi, che merita mente dare se le potrebbero, ella con tanta humanità, & con tanta amoreuolezza gouernò sempre i figliuoli de la prima mogliera, che nella cotidiana conuersatione con esso loro, fuor che il nome di matrigna, cosa ueruna non conobbero mai. Sopra tutte le cose adunque M. Lorenzo carissimo, si come ueggo che uoi comprobate, i costumi della moglie ci hanno a piacere: senza li quali, non so uedere che bene sperare si possa in una casa. Essendo interrogato Agesilao in che modo operando, potessero i Lacedemonij esser uittoriosi; rispose che ciò otterrebbero facilmente, se un prudentissimo Capitano gouernasse la guerra. Ciò possiamo noi a proposito nostro accomodare, chi è quello che ordini, rassetti, & accresca

la robba, & le massaritie di casa, se non la diligenza, la frugalità, & la prudenza della moglie. Medesimamente il Principe del Senato non potrà mai ben gouernare la cittade, se egli non sarà & delle leggi & delle usanze de suoi maggiori, & delle cose della Repub. peritissimo. Ne il nocchiero ignorante dell'arte marinarescha assalito da una fiera tempesta, la conquassata naue al disiato porto saprà mai condurre. Ne un carratiero correndo acquistara mai il palio, se egli non sarà benissimo instrutto nel suo esercizio. Così a punto le cose nostre di casa mai non potranno andar bene, se l'accortezza della madre di famiglia non sarà come una chiara lampa, che porga col suo effempio la luce a tutti gli altri. Et si come alla guerra i soldati, che hanno un prudente e ualoroso capitano, si uergognano di abbandonare il luogo a lor commesso; così i famigli e le serue intorno a quello ufficio che gli haura dato una donna prudente, non useranno negligenza. Platone philosopho grauisimo ne i libri ch'ei diuinamente scrisse della Rep. ordinò che i magistrati & le dignità ai uertuosi, & non a gli ambiciosi si douessero consignare. Perciò che egli antiuedeuà che pochi sarebbono quelli, che nella uertù si uoleessero affaticare, se la corona della nobilitade non a quei che la meritauano, ma a quei che la desiderauano fusse conceduta. Per laqual cosa egli constitui, che gli ufficiali dallo erario publico fossero salariati: affine per il bisogno delle cose necessarie, di essercitarsi con la debita diligenza

intorno al maneggio della Repub. non haueſſero à ri-
manere. Parimente noi dobbiamo hauere in tanta con-
ſideratione il giuditio, & la diſcretion della donna,
che ſe le qualità della noſtra Fortuna il comportano,
douemo piu toſto con la ricchezza noſtra eſaltar la
ſua pouertade, che mirare alla dote per conſeguire
un buon gouerno, & guadagnar la pace & la quie-
te dell'animo & della caſa. Laqual coſa in uerita ci
ſara di maggior gloria cagione, che ſe la moglie pri-
ua della bontade, di oro, di perle, & di ogni altra
coſa pretioſa copioſiſſima ſi trouaſſe. Moſtrando un
tratto una donna di Ionia alla moglie di Phocione i
ſuoi theſori & le ſue gioie con molta uana gloria: diſ-
ſe lei, il mio bene, il mio theſoro, & le mie ricchez-
ze ſono il mio marito Phocione: ilquale per i meriti
delle glorioſe opere ſue, gia uenti anni ſono, fu fat-
to Principe di tutti gli Atthenieſi. A queſto modo à
noi conuerſa il gloriarci del ſplendore et della digni-
ta delle mogli: & laſciamo quelli da canto, liqua-
li arricchiti dalla robba della donna, à molti ſaſtidij,
& infinite moleſtie ſi trouano ſottopoſti. Queſte ſo-
no coſe fragili & caduche, ma quelle di ſopra ferme,
ſtabili, & diuturne ſi trouauano. Philippo padre di
Aleſſandro; ilquale da Theophrasto & per il gran
fauor della Fortuna, & per le molte ſue uertuti, è
chiamato il principal Re fra gli altri: con tutto lo af-
ſetto del cuore amaua una giouane di Theſaglia: in-
tanto che ſi diceua che ella per uirtu de incanteſimo lo
hauena quaſi tratto fuori di ſe medeſimo. Olimpia in

15
teſa queſta coſa, operò in modo, che la prefata gioua-
ne gli fu condotta nelle mani. La quale ueggendo eſ-
ſere di modeſtia, di coſtumi, & di bellezza ſingolare ad-
ornata: uadano (diſſe) in mal'hora gli oltraggi & le
uillanie; percioche tu porti con eſſo teco le malie &
gli incanti di prouocar ciaſcuno à uolerti bene: & gli
empiaſtri amorofi ſono conditi con la piaceuolezza del-
la tua bontade. Che piu? noi pigliaremo la moglie pie-
na di ottimi coſtumi: la modeſtia, la diligenza, & la in-
tegrità della quale congiunta con gli honori, i commo-
di, & i piaceri che da lei ritrarremo, ſarà da noi loda-
ta, honorata, & amata ſommamente.

C A P. T E R Z O.



O I CHE habbiamo fin qui parla-
to de i coſtumi che ſi conuengono al-
la mogliera, liquali ſe ella ſarà con
debito modo alleuata, potrà facil-
mente acquiſtare: dirò hora breue-
mente della etade quello che il mio
M. Zacharia, & molti altri dotti huomini hanno
con l'aiuto della lunga experienza giudicato ragione-
uole. Doue egli è prima molto ben d'auertire, di non
far ſcelta di una uedoua, ma d'una uergine: non d'una
uecchia, ma d'una giouane. Concioſia che ella impa-
rarà molto piu facilmente le noſtre uſanze; & ſe per
ſorte ella hauerà qualche uitij, aſſai meglio & piu to-
ſto da lei ſi potranno leuare. Imperoche quando la ce-

ra è tenera, con grande facilità se le imprime l'immagine, ma con molta fatica poi à pena si può cancellare quella, che nella dura stampata si troua. Però l'animo d'una tenera giouane potremo noi con quegli ammaestramenti che piu ci piaceranno instruire: le uedoue parte alli suoi, parte a gli altrui costumi assuefatte, per indurle alla consuetudine del uiuer nostro, di molto ingegno, di grandissima industria, di fatica estrema, & di infinita sollecitudine ci sarà necessario. Chi è quello che spera di poter drizzare le uiti nate e inuecciate ne i nodi tortuosi? chi penserà mai che lo stomaco d'un fanciullo alleuato nelle Alessandrine delitie, mutato l'ordine del suo uiuere, habbia à fare la uita d'un uecchio continente? Chi crederà che uno sia per esser nella uecchiezza costumato & modesto, la cui giouanezza sia piena di libidine, di petulanza, d'audacia, & d'insolenza? così auien delle uedoue, lequali se sono infettate di qualche brutto uitio, che elle si possano mai emendare, o correggere, à gran pena sperare si puote. Per laqual cosa soleua Timotheo, quello eccellente & nobile sonatore, domandar doppia mercede à coloro, li quali haueffero già da altri maestri di quell'arte qualche principio hauuto: contentandosi poi de la metà meno da quelli, che rozzi & inesperti, entrassero la sua schuola. Perciò che si come questi d'essere insegnati, così quelli di desimparare haueuano di bisogno. Questo anchora si conferma con la ragione tolta dal centro delle cose naturali. Dicon coloro, che uanno inuestigando le nascoste cagioni delle cose, che la Natura de-

16
sidera sempre di far quello che sia il meglio. onde non possendo tal'hor produrre il maschio, genera la femina; laquale à quello accostandosi, & si nobilita & si fa perfetta. Et che le donne sogliono amare sopra tutti gli altri quell'huomo, ilquale de suoi primi congiungimenti fecero possessore. A che proposito questo? Per dimostrare, che una uergine delli nostri costumi piu facilmente si uestirà, & li suoi con molta nostra sodisfazione si spoglierà, & con maggiore affetto il suo amore, il suo core, tutto ci donerà. A questo si aggiunge che presso à Romani le uedoue che si rimaritauano, erano di leggierezza, & d'impudicitia tassate; & pur fra loro era conceduto il repudio: ma quelle che d'un solo marito fossero state contente, con la gloria & con la corona della continenza honorauano. Ne priuarono della debita laude quelle matrone, lequali e in uita, e in morte, la fede à lor mariti sincera & incorrotta haueffero conseruato. A chi non spiacerà meritamente la intemperanza di colei, la cui sfrenata uoglia non puote essere da una gran frotta d'huomini satiata? Chi è quello che non lodi sommamente la castità di Didone? laquale dopo la morte del suo caro marito, soleua dire,

„ Quel che seco il mio amor primo congiunse,
„ Morendo seco il trasse; & nel sepolchro
„ Lo serba, & serberà perpetuamente.

Ne deue cio parer marauiglioso, considerando, che le Cornacchie, e le Tortore, morti che siano i loro mariti, uedoue e caste menano il rimanente della sua uita.

Ho fatto troppo lunga digressione, mentre che io biasimo il rimaritar delle uedoue, & accuso la incontinenza delle impudiche. Ritornando adunque al mio segno, dico, che egli sarà di grandissima utilità per la pace & per la quiete della casa; che il marito & la moglie d'un uoler medesimo, et di costumi conformi si trouino. Per questo rispetto la sauia antichità in uno istesso tempio e Venere & Mercurio, & le gratie, e il santo desiderio di compiacere collocaua. Percioche al condimento del matrimonio, e la ragione, e il consenso delle uolontà, & la piaceuolezza de' costumi tengono il primo luogo. Segue che noi diciamo del tempo, nel quale la donna sia atta per tor marito. Hesiodo poeta uetustissimo, & Xenophonte scrittore di molta laude, alla donna il quintodecimo, e all'huomo il trentesimo anno assegnarono. Licurgo poi alle femine il decimoottauo, e a i maschi il trentesimo settimo attribui; pensando cio douere essere di molto profitto a i figliuoli; nel generar delli quali non tanto alla moltitudine, quanto allo esser forti e gagliardi hebbe lo auertimento. Piacciaui (priego) il mio M. LORENZO gentile, che io possa in questo luogo diffondermi largamente; laqual cosa spero che non ui debba essere ingrata. Per questo rispetto adunque egli ordinò che gli huomini non stessero la notte a dormire nella camera delle mogli: ma che di giorno con esso loro, quasi furtiuamente, si mescolassero; accioche liberati da quella commodità dell'asiduo coito, che porge loro la libertà; tanto meglio alla diuturnità della propria salute potessero

17
potessero hauer risguardo: & accio che i corpi de i figliuoli fossero piu robusti. Vide l'huom prudentissimo tutti e mortali essere molto inclinati e procliuui al piacere della libidine: dalle dolci lusinghe della quale egli confidò di potere in gran parte difendere i suoi cittadini, se egli, che essi non potessero a continui piaceri dar opera, hauesse proueduto. Alla qual cosa etandio giouò molto il diligente disciplinar delle donne. Percioche con lo spettacolo di molti giuochi, & di parecchi & uarij tornamenti operò in modo, che il decoro della dignità matronale ne per ocio, ne per inertia, in cosa men che honesta si hauesse a contaminare. Onde alle donne Spartane lo essercitio del correre al palio; del lanciare i dardi; del girar il disco; del giocare alle braccia propose: affin che stando esse frequentemente in queste laudabili fatiche, i figliuoli & le figliuole quasi dalla radice, un natural uigore, & la ingenua fortezza conseguissero. Dichiarando appresso per questa cagione hauere introdutta questa legge, accio che le Spartane con maggior franchezza d'animo i dolori e i tormenti del partorire tollerassero. Et se per caso sopraggiungeua loro qualche periculo, uirilmente per la salute de' figliuoli, o della patria potessero contrastare. Parmi etandio de indouinar con la coniettura, quegli anni del maritarsi esser stati da lui distinti, accio che per quanto fusse mai possibile, la imbecillità di quel sesso dalle insidie de i piaceri fusse piu sicura. Per laqual cosa le femine di Laconia in ogni sorte di uera lode, & massime nella pu-

C

dicittia furono eccellentissime. Ilche dal grauiſſimo teſtimonio di Gieradata Lacedemonio fu comprobato: ilquale eſſendo da Xento interrogato con qual pena le leggi di Licurgo puniſſero gli adulteri, riſpoſe che Licurgo di quelli non haueua fatto mentione alcuna, percioche adultero niuno non ſi trouaua fra loro. Ne ti marauigliare diſſe Xento, di queſto; eſſendo le delitie, le ricchezze, gli ornamenti, & le altre coſe, che ſoglion prouocare l'huomo a men che honeſti piaceri, da noi grandemente uituperate e fuggite; ma la frugalità, la modeſtia, & la continenza ſono in pregio & honore grandifſimo tenute. In queſte leggi nate & nodrite le donne di Sparta, eſſe ſole non ſolo huomini, ma huomini fortifſimi & ualoroſi partorirono. La qual coſa fu da Gorgone moglie di Leonida confirmata. Percioche biaſimando uno amico del ſuo marito le donne di Lacedemonia, che fuor del coſtume dell'altre comandaffero a gli huomini, riſpoſe che cio era molto ben ragioneuole: concioſia che elleno ſole i ueri huomini haueſſero generato. Ma io ſon perauentura ſtato piu proliſſo, che non faceua di biſogno: doue non penſo che ſia hora neceſſario il diſſinire quale di queſti dui pareri ſia piu uerifimile: trouandoſi maſſime ciaſcun di loro dalla autorità di grauiſſimo giudice ſoſtentato. Ne per quel che io mi creda, uoi ui curate molto ch'io'l faccia: per non moſtrare che io uoglio dar certe leggi immutabili del tor moglie, ordinate come ſi dice dal conſentimento & conſiglio delle comitie centuriate. Ma io ſeguirò principalmen-

te quelle coſe, che o dal mio ſtudio appaerate, o dal giudicio del lungo uſo approuate ſaranno; nondimeno queſte coſe medefime ſecondo la opportunità de' tempi, delle cauſe, de gli accidenti, & delle occaſioni lodo io che ſi debbano uariare. Percioche il conſiglio & la prudenza, laquale gli antichi della eſperienza & della memoria uolſero eſſer figliuola; in tutte le coſe, & in qualunque negocio è molto neceſſaria. Haueudo adunque fin qui detto della età della moglie, ſe gue appreſſo che della nobilità ſi ragioni: laqual coſa un poco piu altamente cominceremo.

CAP. QVARTO.



LO VORREI M. Lorenzo anantiſſimo, che la coſa iſteſſa comportaffe, che cio che mi uiene à memoria di queſta materia, largamente da me ſi poteſſe eſplicare. moſtrerei certamente, ſi come io ſtimo, le imagini de i noſtri maggiori douerſi tenere in maggior riuerenza, che non uſa di tenere la conſuetudine, che di giorno in giorno ſi ua tuttauià piu inuecchiando. Ma noi toccheremo al preſente quelle poche coſe, che piu ſegnalate, & di maggior utilità ci parranno: le altre un'altra uolta ſorſe con piu copia d'otio potremo trattare. Piacemi adunque in queſta coſa di pigliare il mio principio dalla natura. I fioriti prati, i campi ben piantati & cultiuati da ſemina-

re, sono in ciò di non picciolo documento allo auuertirci, che per cagion de' figliuoli à donne di generoso cuore col mezzo delle nozze ci congiungiamo. Con ciò sia che i semi à i suoi principij quasi sempre ritornano. Noi habbiamo spesse uolte ueduto delle buone semenze nascer le biade marauigliose: così trouansi alcune sorti d'alberi fruttiferi, che senon ne i propri & eletti luoghi non nascono. Per modo che se si piantano in un terreno ignobile, lasciano la natia lor bontà, & dal suo natural seme degenerando, perdono la gratia & la soauità de' primi sapori. Medesimamente i rampolli di natura gentili, se in un tronco di roz zo arbore uengono innestati, producono frutti assai cattiu. Il che è uerisimile che debba etiandio accadere ne gli huomini, liquali dalle donne eccellenti aspettano figliuoli illustri, magnanimi, & generosi. Di qui auene, che ben spesso le materne sembianze del corpo & dell'animo ne i proprii figliuoli riconosciamo. Però che non è dubbio alcuno, che alla generation de' figliuoli le donne non sieno di grandissima importanza. Conciosia che io ueggo esser parere d'alcuni Medici accuratissimi, che le femine non da altro che dalla femina siano generate, ma quello maggiormente è da considerare, che i figliuoli per uirtù delle leggi acquistano la ingenuità. Chiaro è che da Romani fu già publicamente ordinato, che ciascuno che hauesse origine da una madre ingenua, anchora che'l padre fusse seruo, nondimeno per huomo ingenuo & libero si douesse tenere. Laqual cosa sapiamo etiandio esser

piaciuta à i Legislatori di Litia; appresso iquali se una donna di honorata stirpe ad un seruo, o ad uno ignobile si marita, i figliuoli però nascono & nobili, & generosi. I poeti ci sono anchora di questa cosa testimoni; liquali à i figliuoli delle Dee la diuinità attribuirono. Non mi basterebbe un giorno tutto intero, se io uolesi numerarli tutti ad uno ad uno. Achille, Enea, e Orpheo, furono specialmente per questo rispetto reputati Dei. Ma non solo al generare, ma allo allouare anchora la nobiltà della madre è di gran giouamento. Chi è quello che non conosca, questa cosa à i figliuoli esser di molto momento? Conciosia che se ben le semente (per star nella medesima similitudine) saranno elettissime & belle: se il campo non sarà poi con industria, con fatica, & con ingegno cultiuato; i suoi frutti però saranno à uarij incomodi, e à molte difficoltà sottoposti. Non è alcuno che dubiti, che le donne illustri non siano per sforzarsi sempre di far che lo splendore de i padri nel ualor de i figliuoli maggiormente riluca. liquali se non ui sarà usata diligenza, saranno piu tosto conosciuti per uitiuosi, che per la nobiltà della stirpe esaltati. Appresso la dignità & la grandezza de' maggiori, opera spesse uolte che i posterì sieno giudicati degni di grandissimi honori; Et accio che alla lor propria uirtù appoggiati, cerchino acquistar gloria, sono quasi da certe leggi della natura constretti, per ciò che se con le opere non uanno imitando la uirtù de' suoi antecessori, con grandissima sua uergogna, accompagnati dalli ob-

brobrij d'ognuno, dimostrano apertamente hauer degenerato dalla lor stirpe. Et si come per la ricordanza della primiera gloria, i soldati assuefatti à i triumphi, diuengono molto piu pronti, & assai piu animosi al combattere: cosi la commemoratione della domestica laude, sarà come un sperone à coloro, che uolentieri corrono per se stessi. A quelli che sono da alto legnaggio discesi, è facil cosa di ottenere gli honori, imperò che non è dubbio, pur che nell'altre cose di dignità non si trouino inferiori, che per commune giudicio a gli humili e uili huomini tuttauia non sieno preposti. Chi non confessa, anchora che per se stesso non meritino honore alcuno; concedersegli però molte cose, per il rispetto, & per la riueranza de' suoi maggiori? Habbiamo letto di molti, che uolsero morire per difendere la patria, non tanto per adempire in cio l'ufficio loro, quanto per lasciare un larghissimo patrimonio di gloria nella memoria del suo nome a figliuoli. Gli Atheniesi faceuano le spese del publico a i figliuoli di coloro, che per cagion della patria fossero stati uccisi. I Romani dirizzauano una statua pedestre nella piazza a quelli, liquali andando per Ambasciatori della Rep. nel uiaggio dalla morte fossero soprapresi. & questo in testimonio della honesta morte loro: & perche i suoi figliuoli honore perpetuo di cio conseguissero. Appresso di noi, ne i difficili & pericolosi tempi della nostra Rep. se alcuno con le opere, & con la diligenza si dimostra d'animo pronto, & acceso per aiutarla; non solo egli è

20
da noi & con honori, & con doni premiato, ma suoi figliuoli anchora della publica gratitudine facciamo partecipare. Alcuni anchora per questo rispetto si creano cittadini; darsi loro de i piu honorati uffici della città. Io ho fatto questo discorso, per dimostrare di quale importanza, & di quanto ornamento sia la gloria del padre a i figliuoli. Il medesimo anchora uoglio che s'intenda delle madri, la cui uirtù, e i meriti delle quali sono stati presso a i posteri a suoi figliuoli di molta gratia cagione. A molti poi la disgratia della ignobilità fu di tanto impedimento alla gloria; che ne acquistarsi parte alcuna di honore, ne pur uscir dalle tenebre de gli auoli suoi alla luce poterono giamai. A gli huomini nuoui è sempre dalla altrui inuidia rimproverato la indegnità loro. I cani (come si dice in prouerbio) anchora che a i forestieri che non conoscono, sogliano sempre abbaiar crudelmente, a i domestici poi, & a i famigliari mansueti & piaceuoli si dimostrano. Dobbiamo adunque con ogni nostra possibile diligenza da ogni canto ritenere la dignità della nostra famiglia; cercando sempre di lasciarne heredi & successeri li nostri figliuoli. Ne per questo son'io per laudare il consiglio di quelli, liquali essendo di uilissima & bassa stirpe discesi, cercano di hauere una moglie di sangue nobilissimo & illustre. Questi tali acconciamente si possono assomigliare a coloro, liquali non potendo montare sopra i piu alti Cameli, di inginocchiarsi secondo il costume di Siria, & di portare il basto si sforzano d'insegnarli.

La onde noi lodaremo sempre sommamente quelle
nozze, lequali essendoci state di qualche honore, &
magnanimi & uirtuosi figliuoli ci produrranno. Don
de si uede quella antica consuetudine de Romani ha
uere hauuto principio; per laquale era proibito il
pigliar per moglie una donna, laquale fusse stata no
stra intrinseca amica: accioche lo amore & la chari
tà, con laquale per ragion di questa amicitia siamo le
gati insieme, in cosi stretti confini non si hauesse à rin
chiudere: & che i posterì di molti felici successi, che
per uia delle parentelle sogliamo ottenere, non fus
sero fraudati. Si aggiunge à questo la congiuntione
delle famiglie, con laquale quasi con certi nodi strin
gendosi, la città diuenta piu unita; ma quella peste,
quella ruina dello imperio Romano, Claudio Nerone,
con la forza della sua importunità impetrò dal Sena
to un decreto, nel quale si concedeuà dal zio il pigliar
la nepote per mogliera: accioche la incontinenza &
sfrenata sua lussuria dalla publica autorità fosse ri
coperta. Non fu però di tutte le conditioni de gli huo
mini trouato alcuno, che di questa scelerità si uoleffe
contaminare; fuor che un solo Taledio Seuero, caua
liero Romano; ilquale però (si come uogliono alcuni
nobili scrittori) fu à cio per desiderio di compiacere
ad Agrippina soffinto. Per tanto noi cercheremo di
pigliare (si come hauete fatto uoi) la moglie di stir
pe, & di casa honorata: accioche la compagnia nostra
con esso lei ci habbia da essere piu grata, & piu gio
conda: dalla quale trahendo noi figliuoli, & per na

21
tura, & per educatione ingenui & nobili; è da cre
dere, che da gli esempi domestici stimolati, allo acqui
star honore si accenderanno tuttauia maggiormente.
Percioche ricordandosi da cui siano discesi, si sforze
ranno con ogni studio, cura & diligenza di lasciare
à i posterì loro (quasi una heredità) la dignità & lo
splendore, che haueranno non solo dal padre, ma da
la madre anchora riceuuto.

C A P. Q V I N T O.



O R A noi habbiamo a parlare di
quella parte, dalla quale soglio
no pigliare il principio del lor
consiglio coloro, che hanno pre
termesso quelle cose, che si sono
dette in fin qui. Percioche egli se
gue che si ragioni della bellezza; laquale nella gran
dezza del corpo, nella proportionata misura del uol
to, ne la uaghezza de gl'occhi, de i capelli, del col
lo, delle mani, & del petto si contiene. Le donne pic
ciole di statura, anchora che nell'altra compositura
del corpo sieno tolerabili, sono al parer mio piu to
sto atte all'ufficio della concubina, che della moglie.
Percioche à i nostri piaceri piu tosto, che al procrea
re una bella prole si possono accommodare. Però gli
Ephori magistrati di Lacedemone il Re Archidamo
in grandissima somma di danari condannarono; per
hauere egli per moglie tolta una giouane picciola di

statura: quasi come se di generare figliuoli solamente, & non di lasciar dopo se de i Re hauesse deliberato. Et per non mi diffondere troppo lungamente nelle altre parti, i capei soli sogliono alle donne arrecare tanto di gratia, che ad Homero pare esser bastevole da questa parte sola de gli ornati capelli spessissime uolte chiamare Helena bella. Il nostro Marone nel dipignere il pianto & prudente Enea, per mostrare ancho che egli era bello della persona, questa parte de i capelli specialmente ui aggiunse dicendo,

„ Ne gli homeri e nel uiso a Dio simile,
„ Percioche al car figliuol la santa madre
„ Dato haueua l'honor di bella chioma:
„ Et postogli ne gli occhi, e nell'aspetto,
„ Vn giouanil uigor, colmo di gratia.

Credetelo a me M. L O R E N Z O, che se Marte hauesse ueduto Venere senza capelli, che quello ardore che trafigeua il cuor del Dio della battaglia, incontanente si sarebbe estinto: di maniera che Vulcano con l'astutia delle industriose sue reti mai non lo hauerebbe legato. Questa parte de i capelli un uostro cittadino, il quale per rispetto d'honore non uoglio nominare, diceua essere nella uaghezza della donna la principale & la piu importante. Io, si come non negherò mai che la eleganza della capellatura in una donna non sia sommamente da comendare, così non le darei ancho il uanto sopra tutte le altre parti, che si ricercano alla perfetta bellezza: la cui forza si comprende esser tale, & di tanta efficacia; che per tutti li

secoli ella ha sempre abbattuto e uinto i uincitori delle genti, & uinceli di e hora. Gioue per commune parere de tutti e Poeti fatto padre de gli huomini e de gli Dei, si trasformaua hora in pioggia, hora in Cigno, & quando in altre figure, per goder meglio la bellezza che lo predominaua. Taccio di molti altri Dei della gentilità, delli quali si come scriue Anacreone, quel cieco fanciullo gloriosamente triumpho. Possiamo anchora col testimonio della antichità mostrare che molti sono stati Dei solamente per la eccellenza della loro bellezza reputati. Appresso Paris fatto giudice tra Pallade, Venere, & Giunone, lequali a gran gara contendeano, qual di loro meritasse essere chiamata la piu bella: rifiutò apertamente & lo essere sempre uittorioso nelle battaglie, & lo hauere l'imperio di tutta l'Asia; solo per ottenere quella famosa Helena, laquale egli haueua inteso essere fra tutte le altre donne bellissima. Egli è nel uero di grandissimo momento questo, che la bellezza contiene in se una certa scintilla di diuinità, per laquale gli huomini sono stimati degni di grandissimi honori. Chi è quello che sia tanto austero, o tanto inhumano, a cui le bellezze non piaccia no sommamente? I belli sono quasi ugualmente datuti amati, e riputati degni d'honore et d'imperio; & a quelli piu facilmente, & piu uolentieri i popoli obediscono. Non senza cagione adunque il prudentissimo Poeta Virgilio affermò che la uirtu era molto piu grata, se ella in un bello & ben proportionato corpo

si trouaua: quando disse,
„ In corpo bello è la uirtu piu grata.
Che se ben la uirtu per ciò non diuenta migliore, o
piu perfetta; ella però in un certo modo si rende
piu accetta, & piu riguardeuole. I forti, i giu-
sti, i sapienti, quando sono brutti, sono piu tosto dal
uulgo temuti, che amati. Onde Platone soleua gen-
tilmente ammonire Xenocrate suo precettore, ilqua-
le era di corpo estremamente deforme, che egli do-
uesse spesso far sacrificio alle gratie. Percio che la
gran prudenza di lui congiunta con la somma brut-
tezza de i membri, a molti era in fastidio, & po-
chi erano quelli che l'haueffero cara. Ma a che fine
ho io detto tante parole? accio che noi si sforziamo
di uiuere con le belle mogli: per le quali molti non
hanno dubitato morire. Ne ciò si creda esser detto
da me per cagion del piacere; ilquale da gli animi
forti e generosi, si come l'onde da i sassi, uiene indrie-
to ribbattuto: ma per rispetto della procreation de
figliuoli, & per l'allegre conuersatione del uiuere,
& della uita, uoglio che s'intenda. Fu sauamente
ciò da Virgilio dimostrato in quei uersi, quando Giu-
none con la speranza del beneficio uolse indurre Eo-
lo a dar la briglia a i uenti, accioche haueffero a
sommeregere le nauì di Enea:

- „ Ho quator dici Nimphe assai leggiadre
- „ Di corpo & di bellezza singolari,
- „ Delle quai la piu uaga & piu gentile,
- „ C'ha nome DEIOPEIA, in matrimonio

„ Darotti, accioche teco tutti gli anni
„ Della sua uita uiuas; & d'alta prole
„ Ti faccia lieto e auenturoso padre.
Nel qual luogo perche cagione le belle mogli si deb-
bano hauere in pregio (se non si narra la fauola al
sordo) facilmente si può uedere. Veggo che per il de-
siderio ch'io hò di ragionare con esso uoi, mi sono al-
largato piu che per auentura non era necessario; per
la qual cosa io mi ritiro, & al proposito nostro con mag-
gior caldezza ritorno. Auenga che io habbia detto mol-
te cose intorno alla bellezza, uoglio nondimeno che el-
le s'intendano con questa conditione, che se ella sarà
con la sincerità de' buon costumi, & con le altre hone-
ste qualità congiunta, io ne farò grandissima stima: ma
separata da quelle, non mi parrà laudabile in alcun mo-
do. Imperò che si come il fuoco facilmente nella paglia
si accende, ma se non se gli pongono appresso fomenti
durabili per nutrirlo, si ammorza, & sparisce incon-
tanente; così à punto lo amore che dalla sola bellezza
del corpo nasce tra il marito & la moglie, se la bontà
dello ingegno, l'ornamento de i costumi, & la integrità
della uita non lo sostenta & mantiene; in breuissimo
tempo è forza che si consumi. Olimpia moglie di Phi-
lippo Re di Macedonia, hauendo inteso che un certo
gionane cortigiano del Re, haueua preso mogliera, la-
quale era d'aspetto bellissima, ma di fama non troppo
buona: se costui (disse) si haueffe così uoluto consiglia-
re co suoi maggiori, huomini sauij & accorti, come
egli ha fatto con se medesimo: senza dubbio egli non

prendeuu moglie con gliocchi solamente. Percioche questa gratia de la bellezza, se ella non porta seco una forma & una espressa significatione della bontade, non merita ne laude, ne pregio ueruno. laqual cosa chiaramente ci dimostrò quel gran philosopho & eccellente poeta Homero, appo ilquale Nireo di tutti e Greci saluo che Achille, giudicato bellissimo, non fu da lui in luogo alcuno, fuor che nello arriuare insieme con gli altri in Aulide, nominato. Il che procedette, perche se ben egli era di corpo uenustissimo dotato, non fece però mai alcuna memorabile opera nello assedio di Troia; ne rese conto alcuno della sua uirtude; la propria & ueramercede della quale è l'honore & la gloria, con la quale il buon poeta haueua seco deliberato di rendere immortali tutti quei Semidei. Et non solo parlando delle mogli, ma delle amiche anchora, la bellezza del corpo sola non è bastante per mantenere, & conseruare in noi la gratia loro. Qui mi torna à memoria di un certo philosopho Padouano, ilquale essendo nato di padre nobile & ricco, amaua con amore intensissimo una puttana: dallo amor della quale, ne per l'auttorità, ne per ammonitione o consiglio del padre si poteua distorre. laqual cosa considerando il padre, deliberossi di soccorrere al figliuolo, che in breue tempo era per uenir meno. onde egli tolse in casa quella femina pubblica, dedicata alla libidine di ogniuno, & la concesse allo arbitrio del giouane lasciuo: ilquale per alcuni giorni prese di lei tutti quei sensuali piaceri, che più desideraua il cuor suo; nelli quali egli si daua ad in

tendere che il solo & sommo bene, & la perpetua felicità suasi ritrouasse. Indi à poco cominciando per la facietade la fiamma ad estinguersi, la gran copia che egli haueua della cosa amata gli generò fastidio, di maniera, che quello che solea da lui si smisuratamente esser desiderato, non si apprezzaua più in conto alcuno. A poco a poco il giouane si andò riconoscendo, & così per cura & opera del padre, da una terribile & pericolosissima infirmità si uenne a liberare. che pensiamo noi che fosse per auenir nella moglie? se douendoci & per la integrità della uita, & per la candidezza de' costumi esser grata; per mezzo della bellezza sola si hauesse acquistato la gratia nostra. Ma perche uoglio io tanto di questa cosa, come se ella fusse ben molto dubbiosa disputare? Per concludere adunque noi pigliaremo le mogli belle, pur che nell'altre parti sieno corrispondenti: affin che le nostre nozze à noi allegrezza, à gli amici consolatione, e à tutti gli altri non mediocre piacere e contento possano apportare.

CAP. SESTO.



DARMI in fin qui di hauere mediocrementemente dell'età, de i costumi, della stirpe, & della bellezza parlato: da qui inanzi come haueuamo proposto, delle ricchezze, che è l'ultima parte, che alla elettion della moglie si richiede, alcune cose diremo. Et poscia che

noi andiamo ricercando tutte quelle cose, che a i comodi, alla honestà, alla copia, & alle facultà della moglie appartengono; dico, che della dignità, & dell'utile insieme si deue hauer gran cura. I frutti di coteste sono la gratitudine, la liberalità, & la magnificenza; nelle quali lo splendore della uirtù riluce sommamente. Quantunque in quanto alla nostra uolontà noi siamo grati, officiosi, & magnanimi; nientedimeno a guida de i capitani, oratori, & medici, noi non saremo degni di molta laude; se con gli effetti istessi non dimostreremo i sensi del nostro cuore. la onde io concludo, che le ricchezze ci sono e commode e utili a molte cose. Percioche con l'aiuto loro noi possiamo usare la liberalità, secondo che si conuiene al grado di ciascheduno; & habbiamo questo contento, di poter souuenire & aiutare ò i prossimi nostri, ò gli amici che hanno di bisogno. Et però con questi mezzi noi uerremo a fortificare la uita de' nostri figliuoli con l'aiuto & la gratitudine di coloro, uerso de' quali noi saremo stati cortesi & liberali; essendo che i padri sono amati & honorati ne i propri figliuoli. Imperò che non è ufficio alcuno che ci debba essere piu a cuore, che il mostrarsi grato uerso de i benefici riceuuti; dal quale chi di suo uoler manca, debbesi crudele contra Dio, contra la patria, contra il padre, contra gli amici, & contra la generation di tutti gli huomini riputare. E in uero colui offende ciascuno, ch'è hauendo riceuuto beneficio da un altro; ne in fatti, ne in parole se ne dimostra sconoscente. Però gli ingrati ragioneuolmente dalle leggi

de Persi

de Persi à pene grauissime erano condannati. Concio sia che si come scriue Herodoto, egli è appo loro istimato uitio grandissimo il dir bugia: & dopo quello lo essere debitore ad altrui. Et parmi che ciò sia dritamente da essi considerato, perche colui che non si uergogna di trouarsi debitore d'un altro, è quasi necessario che egli faccia in molte cose contro il douere e il debito che si conuiene a persona d'honore, ingannando, mentendo, & defraudando chiunque negocia con esso lui. Sono adunque le ricchezze in questo modo da esser stimate: lequali se saremo tali, che n'habbiamo dauanzo, noi potremo l'uso di quelle honoratamente uerso e bisogni de gli amici, & di tutti gli huomini accomodare. Alessando mandò un tratto à donare una gran quantità d'oro à Phocione, huomo di gnissimo sopra modo, ilquale costantemente lo ricusò, dicendo che egli non ne hauena di bisogno. onde ei gli domandò, se egli haueua alcuno amico, & rispondendo di sì; uia dunque (disse) & con questo mezzo mostrati uerso di lui amoreuole & liberale. Per questo rispetto à pena che i grandissimi & incredibili tesori di Dario furono sufficienti à sostenere la liberalità, che usaua il medesimo Alessandro uerso i meriti di quelli che gli eran cari. Sono anchora le ricchezze di gran commodo à i padri, accioche quello che è fra tutte l'altre cose importantissimo, possano tanto meglio souuenire à i figliuoli nello instruirli, & ammaestrarli ne i studi delle buone arti. Delle quai cose adornati, si dimostrano poi degni figliuoli delli ho-

noratissimi padri loro: rendendo anchora i suoi maggiori piu illustri, piu nobili, & piu pregiati. Dobbiamo adunque hauer buona cura, & usare ogni debita diligenza intorno alle nostre facultade, accioche non paia che noi portiamo inuidia alli posterì: et che de i commodi, & della reputation nostra conto non ci facciamo. Vero è, che si come quando noi mischiamo l'acqua col uino, auenga che la quantità dell'acqua sia maggiore che non è quella del uino, nondimeno lo chiamiamo però uino: così i beni & le ricchezze comuni non della donna, ma del marito solo si chiameranno, se ben la moglie ne hauesse arrecato la maggior parte. Benche non colui che porta in casa maggior quantità di robba, ma chi meglio la sa gouernare, & multiplicare merita d'esser piu commendato. Appresso gli è parere de Medici, che se uno debbe esser perfettamente sano, sia necessario che per tutte le parti del corpo l'humido si comparta. A questo medesimo modo uogliamo noi che tra il marito & la moglie non solo i denari, de i quali hora si parla, ma gli animi, gli attinenti, & gli amici habbiano ad esser comuni. Per laqual cosa sauamente fu dalle Romane leggi proueduto, che il marito & la moglie non potessino l'uno à l'altro cosa alcuna donarsi affin che niente di proprio, ma ogni cosa fra se commune riconoscessero; & accioche con maggior cura, fede, & diligenza le cose domestiche fossero da loro ugualmente trattate, & custodite. La onde io conosco che il detto di Dione à Dionisio era

uerissimo, cioè, che non si troua alcuno, che non sia piu sollecito, & piu diligente ne i fatti propri, che in quelli d'altrui. Però prudentemente sogliono essere auertiti gli Principi à douer stimare che le città sieno le sue case; i cittadini i suoi figliuoli, & essi padri e gouernatori della famiglia, accioche con ogni loro possibile cura, consiglio, industria, & uigilanza, alla salute & commodo di loro che gli sono soggetti habbiano à prouedere: in modo che quietissimamente uiuendo, contenti & felicissimi si possano chiamare. Piacesse à Dio che l'età nostra fosse uenuta in quei tempi, ne iquali si hauesse solamente ad insegnare allagiuuentù, & non à fargli deporre i cattini habiti delle abusioni. Percioche noi gli faremmo conoscere, che nel fare election della moglie, le ricchezze e i denari non debbono essere da altrui con tanta auidità d'attention considerate; e a questo modo in uerità il commercio & la conuersatione de gli huomini molto meglio si manterrebbe. Ma si trouano molti per infanzia da fanciullo tanto auerzi à una certa uana speranza del guadagno, che non mirando à fatiche, disaggi o pericoli; non lasciano adietro cosa alcuna laquale possa in qualche modo à questa loro immoderata cupidigia sodisfare. Per laqual cosa non mi pare hora da incitare & persuadere la giouentù, che nelle moglie facciano grande stima delle ricchezze; ma piu tosto desidero se le loro facultadi lo comportano, che di cotesto dopo tutte le altre cose, si come io ho scritto, così ella faccia deliberatione. Io temo di non essere molesto à

qualchuno, pure io dirò il parer mio. Non posso a bastanza riprendere & uituperare coloro, liquali per diuentar piu ricchi, con ogni studio fanno elettione di quelle mogli, nelle quali ogn'altra cosa, fuor che il debito ufficio della moglie si truoua. Si come li specchi ornati di oro & di pietre pretiose, di niun frutto ci sono, se la effigie nostra fedelissimamente non ci rappresentano: cosi à punto le ricchezze della mogliera inutili del tutto debbono essere stimate, se ella poi con la candidezza & facilità de' costumi non fara tralucere in se medesima la imagine della disciplina di suo marito. Laudasi meritamente Alessandro, per hauere con gran constanza d'animo recusato le nozze della figliuola di Dario, ilquale una somma grandissima d'oro gli uolea dare in dote: & in suo luogo pigliando Barzine figliuola di Artabazzo nato di stirpe Regale, laquale auenga che pouera fusse, era però modesta, & saua: & era nelle Greche lettere benissimo ammaestrata. Sonosi trouati di molti Principi & priuati anchora, liquali & nelle altre cose, & specialmente nel disprezzar le ricchezze della moglie, furono, & si mostrarono magnanimi & generosi. Le honorate laudi delli quali à guisa di stelle lucentissime illustrano le historie da ogni canto. ma quelli che habbiamo detto di sopra, ne per possessioni, ne per uille, ne per la copia di molte pretiose massaritie, la immensa loro ingordigia possono satiare. Onde sommersi nello immenso & profundissimo pelago del desiderio delle ricchezze, sono poueri e miseri; non le piu de-

27
gne, ma le piu ricche nozze desiderando. Et si come quelli che non fanno caualcare, de caualli con fornimenti magnifici & belli adobbati: & uno che non sia mai piu stato alla guerra, di arme & arnesi dorati: gli ignoranti de libri cattui, mariccamente ornati si diletmano: cosi molti si trouano di quelli, liquali non curandosi delle altre qualità conuenienti alla moglie, le ricchezze sole con brama & con desiderio inestinguibile appetiscono. Lequali dal dottissimo & gentilissimomo Guarino drittamente sono assomigliate à quelle superbe & sontuose sepulture, lequali mostrando di fuori un bello & gratioso aspetto, di dentro poi sono horrende, & piene d'ogni lordura: in modo che altri che i morti lo abhominuole fetor loro non possono sopportare. Esopo antichissimo scrittor di Phrigia, nelle cui piaceuoli fauole & grauità non picciola, & giocondità mirabile si comprende: uolse anche egli in questa parte gentilissimamente consigliarci, appo ilquale la Volpe entrata in una bottega d'un Musico, trouò una Lira, nella cui sommità era la testa d'un huomo con molta & arte & industria lauorata; & con oro e gioie di ualor grandissimo egregiamente adornata; laquale poi che tacitamente hebbe alquanto mirata, per certo (disse) questo capo si potrebbe chiamar felice, se egli non fusse priuo di cervello. Il medesimo potremo noi dire alle mogli ricchissime, se nelle altre parti poi per sodisfare al debito loro ufficio non saranno bastanti. Il temerario Paris tolse Helena ricchissima, ma il prudente Vlisse

pigliò Penelope pudicissima, della quale i suoi tempi non uidero la piu modesta, la piu uertuosa, ne la piu casta. Le nozze di costei sono meritamente da tutta la antichità ammirate, honorate, amate, celebrate, & con gloriose laudi inalzate infino al cielo. Allo incontro il maritaggio di colui fu dalla istessa per la memoria della posterità, con grauissime note d'ignominia uituperato: come quello che dello incendio, della peste, del guastamento, de i danni, & dello estermínio di tutta l'Asia fu cagione. Il che da altro non procedette, senon per uolere egli le smisurate ricchezze cercare; lequali furno poi ministre & incitatrici di quel furioso appetito, che gli infiammaua il core. Però prudentemente ordinò Licurgo, che le mogli si pigliassero senza dote; affinché le donne Spartane ne per la pouertà restassero senza marito, ne per le ricchezze si haueessero à maritare; percioche à questo modo gli huomini nelle mogli la uirtù, & non la robba cercherebbono, & le donne similmente con tanto maggior studio le doti dell'animo si sforzarian d'acquistare. Laqual cosa accioche piu facilmente si hauesse à fare, quegli auoli nostri Semidei, quasi in un alto poggio saliti, per poter meglio da lontanissimo prouedere alla posterità, statuiro, non come si usa hoggi, che le donne à gli huomini, ma che i mariti alle mogli le doti assignassero. & questo perche eglino non haueessero à circonuenirle per le ricchezze loro; ma piu attentamente à chi e se stessi, e i figliuoli, e tutte le cose sue doueuano fidare, considerassero. Questo sauio

& utile precetto, se la mala consuetudine non ci hauesse corrotto le menti, & che le delitie non ci haueessero à poco à poco fatto molli & effeminati; da rinouare & offeruare, & non da tralasciare piu oltra giudicheremo. Percioche se noi paghiamo à prezzo e i campi, e l'opera de gl'agricoltori, per poter poi far di cio beneficio à chi pare à noi: perche non facciamo noi il medesimo nella moglie? dalla quale si importanti, si necessarij, & si soau i frutti di ricogliere aspettiamo. Ma io conosco per certo che se noi prima da i piaceri, Signori lusingheuolissimi non saremo liberati, & che i pretiosi ornamenti degni d'un huomo ambizioso & superbo, & le altre cose che punto necessarie non sono, da noi sbandite non saranno; & che questa nostra cupidigia, che da termine alcuno non si puo contenere, non sia del tutto spenta & estirpata: mai ne prudentemente, ne modestamente circa il caso della moglie deliberar non potremo. Laqual cosa essendo da se chiara e manifesta, non uoglio in questo luogo piu dilatar mi. Ritirisi adunque in se medesima la giouentù nostra, & delle nozze, mossa dal commendabile uostro effempio, piu cautamente, che audacemente cominci à deliberare: accioche allettati dalla speranza del guadagno, facendosi serui della dote, non uengano ad eccitare in casa un fuoco, che cosi tosto poi spegnere non si possa. Se uorranno adunque i giouani in ciò seguire il mio consiglio, & se desiderano di far cosa che torni à se e i suoi di commodo e di honore: doueranno cercare di pigliar le mogli di età, di

uirtù, di nobiltà, di bellezze, & di ricchezze medion-
cremente ornate. Delle quai cose se accaderà talhor
dubitare, qual sia meritamente da preferire, tosto di
chiararemo, se però prima quel che ci paia e ottimo
e necessario hauerem disputato.

CAP. SETTIMO.



OTREBBE perauentura dire
alcuno, che cosa fai tu? hauendo
promesso di dare i precetti circa
la elettion della moglie, tu lasci i
poueri e i uili così da canto, che i
ricchi e i nobili solamente da te
uengono ammaestrati. A costui posso io facilmente ri-
spondere, che io desiderarei sommamente, che questi
nostri breui commentarij fossero e comuni e utili à
ciascheduno: ma se si trouerà perauentura alcuno, che
o per essere da una uile & priuata stirpe disceso, o
per difetto di facultà sia pouero & male agiato; col
la sua mala fortuna, & non con li nostri precetti si
debbe adirare. Tornando adunque al proposito, par-
mi di sentire alcuni, li quali dicano che tutte quelle
parti, che noi habbiamo detto douer essere nella mo-
glie maturamente considerate, si possono da altrui più
tosto desiderare, che separarle. Et però con grande
instantia ricercheranno che questa comparatione tra
i ricchi e i poueri sia da noi introdotta. Concio sia cosa
che tutti gli huomini non sono simili à uoi. M. L. O.

RENZO, alquale per essere delle doti del corpo,
della fortuna, & di quelle dell'animo ornatissimo &
abondeuole: le mogli d'ogni grado, & di qualunque or-
dine sono offerte. A questi tali per quello che ho scrit-
to di sopra, pensauo io di hauere pienamente sodisfat-
to; quando di quelle qualità che sono più da stimare,
& poi dell'altre di mano in mano si ragionaua: nondi-
meno sogliono spesse uolte interuenire molte cagioni,
ò del tempo, ò del bisogno, ò della occasione; per le quali
(come piace à i dotti huomini) noi concediamo che i ri-
cordi & gli ammaestramenti si possano uariare. Im-
però che si come fu Tolmide sauamente da Pericle au-
uertito, dobbiamo sempre mai in ogni nostro negotio ac-
commodarci & consigliarci col tempo, prudentissimo
di tutte le cose gouernatore. Et si come gli innamorati
della casta Penelope: disperati di poter mai godere del-
li abbracciamenti di lei; uolentieri, & con infiammato
desiderio con le sue santesche cercauano mescolarsi: co-
si a punto se noi per auentura non potremo hauer le
mogli da tutte le parti, che lor si richieggono, perfet-
te, di quelle che noi potremo, secondo il grado della di-
gnità nostra ci douerem contentare. Ne si conuiene che
noi imitiamo i fanciulli, li quali con molto riso e piace-
re di chi li mira, si calzano le scarpe de' padri loro.
medesimamente quelli sono degni di essere sbeffati e ri-
presi, li quali essendo uili, poueri, & abietti; con gran-
dissimo studio però cercano hauer le mogli, nelle quali
ogni ragione di perfettissima laude si ritroui. Per la
qual cosa io auiso questi tali, che guardino che non in-

teruenga loro come ai Cameli d'Esopo: liquali trouan-
dosi in compagnia di molti altri animali, & desideran-
do di hauer le corna de' cerui; con larghissime risa di
tutti li circostanti, andarono a pericolo di perder le
orecchie. Il che fu un dare effempio a gli altri, che con-
tentar si douessero di quello, che la maestra Natura ha-
ueua giudicato che se gli conuenisse. Si che li nostri
giouani doueranno sforzarsi, di pigliar mogli di grado
uguali, & di qualità conformi a loro. Essi per le al-
trui passate calamità basteuolmente possono essere auer-
titi: guardinsi di non esser per l'auenire effempio a
gli altri. Per tanto io stimo che quello antico prouer-
bio si come a molte altre cose, così al proposito nostro
sia benissimo accommodato: cioè, che i pari con gli ugua-
li ottimamente si confanno. E in uero che cosa si puo
dir piu facile, piu commoda, o piu ragioneuole; che il
tor si per compagna una donna, laquale ci sia di san-
gue, di età, & delle altre qualità di uguale e conforme.
La onde io non posso per alcun modo lodare il parer
di coloro, a quali non è cosa che tanto diletta, quanto la
sconuenuevolezza della inequalitade. Dopo questo (co-
me habbiam detto) alla sincerità de i costumi si deue
hauere gran riguardo: alli quali in questo negotio sem-
pre il primo luogo assegniamo. Perciò che quantun-
que la donna fusse ornata di tutte le altre parti, &
mancaffe solo della uirtù, & della honesta creanza de i
candidi costumi: io non la riputarei però degna di mol-
ta laude. Essendo adimandato Demosthene quello ora-
tore eccellentissimo qual fusse la piu degna parte del

30
la eloquenza, alla maestà della prononcia il primo, il
secondo, & il terzo luogo concesse; come à quella, che
nel persuadere (che è il proprio fine di tutta l'arte)
era la piu importate. Questo si conferma col graue te-
stimonio di Hortensio. Ilquale essendo nelle altre cose a
molti inferiore, in quella sola quasi tutti gli altri orato-
ri fu creduto auanzare. Quello che soleua Demosthene
nell'arte oratoria attribuire alla pronociatione, noi nel
caso della moglie alla uirtù dobbiamo attribuire. E pe-
rò i buon costumi, liquali meritamente habbiamo posto
nel primo luogo, saranno da noi con somma diligenza
considerati & esaminati. conciosia che senza quelli, le
nozze non possono essere ne grate ne comendate. Ne i
costumi adunque si deue ponderare la facilità, la piace-
uolezza, & la dexterità, con cui si cerca di gratificare
altrui: accioche le discordie, le offese, e i diuorij, hab-
biano a star da lungi: & che per ritornare in gratia
non siamo poi necessitati di far souente sacrificio alla
Dea Viriplaca. Leggesi che un cittadin Romano, la
moglie che era nobile, ricca, & molto bella ripudiò.
onde gli amici ignorando la causa, grandemente di ciò
con esso lui si marauigliauano. Però desiderando egli di
far conoscere altrui, che con prudente giudicio, & con
honestà ragione haueua diuiso da se la moglie, mostrò
loro una scarpa, dicendo, uoi uedete come ella è bella
e pulita, ma non è alcun di uoi che sappia (come so io)
doue ella mi stringa, & come mi offenda il piede. Con-
forto adunque i mariti a non uoler nella moglie far piu
stima della stirpe, della dote, & della bellezza, che della

uirtù & della soauità de i costumi. Soleua Socrate persuadere a i giouani, che nello specchio spesso si guardassero; affin che s'erano brutti e deformati, con la bontà s'ingegnassero di farsi belli & grati a ciascuno: & se erano belli & gratiosi, dal non imbrattare il dono della natura nella abomineuol macchia delle tristitie, con ogni possibile diligenza si haueffero à guardare. cosi eshorto io che habbiano a far li sposi, liquali se haueiranno tolto una che non sia molto bella, trouandosi ella per la età, per la nobiltà, & per la pudicitia riguardeuole; doueranno però riputarla bella a bastanza: ricordandosi del sauio parere di Gorgia, ilquale stimaua che la buona fama, & non la bellezza della moglie esser douesse da noi apprezzata. Et caso che ella sia di pouero ceppo discesa, pur che nell'altre cose la sia comendabile, mosi dallo esempio del prudentissimo Re Agamemnone, le nozze di lei non saranno da recusare. conciosia che egli nel matrimonio Chriseide uergine captiua, a Clitemestra figliuola del magno Giove antepose; hauendola & di uolto, & di statura, & di prudenza, & per la cognition di molte arti superiore a quella giudicato. Qualunque con ardente sete cerca con le facultà della moglie arricchire, sappia certo che egli è fuori di strada, & che egli è molto meglio & piu utile assai, il pigliar per moglie una donna da bene, che ricca. A questo ci sarà buon testimonio Themistocle. ilquale essendo interrogato da un padre, a qual di due egli doueua piu tosto maritare una sua figliuola, o a uno, che era persona uertuosa, accorta &

da bene, ma pouero: o uero ad un'altro di mala fama e di poco ingegno, ma molto ricco: rispose che egli lodaua molto piu lo hauere un genero, a cui mancasse la robba, che le ricchezze che haueffero bisogno d'un huomo. Questo che il principe della Grecia parlò de gl'huomini, diciamo noi del caso delle mogli: parendomi cosa ragioneuole, che le donne, & non le ricchezze sieno da noi nel matrimonio ricercate. Per laqual cosa gli Ephori fecero a quei Lacedemonij patire le meritate pene, liquali hauendo già promesso a Lisandro di pigliar sue figliuole per mogli; dopo che egli fu morto, ricusauano di uolerlo piu fare. Pero che essendo essi da l'auaritia uinti, & per cio le piu ricche donne desiderando; queste che erano pouere, quantunque d'ogni uirtu ornatissime si trouassero, disprezzauano apertamente. Per recare adunque le molte parole in una, il mio parere è che noi pigliamo per moglie quelle donne, lequali sieno di honesti costumi, & da ogni canto meritino di essere comendate. Laqual cosa essendo molto difficile a ritrouare, della mediocrità di ciascheduna parte contentar ci douremo. Et si come Autumedon, & gli altri periti nell'arte del caualcare, soleuano chiamare quei caualli e buoni e generosi, liquali haueano in se piu cose da lodare che da biasimare; cosi noi diremo che quelle femine saranno degne di essere accettate per mogli, nelle quali molte, o almeno le principali di quelle qualità che habbiam narrato, si ritrouino. Ne son io per dar tanto carico massime a gli huomo.

mini della nostra età; percioche sarebbe cosa difficile & quasi infinita, se io uoleſſi minutamente in una donna la perfettion d'ogni cosa trouare. Ma sopra tutto ſi deue (come ho detto) ricercar la uirtu, col mezzo della quale poſſiamo poi confidentemente ſperar le altre coſe. Delle quali piu a lungo non mi par di parlare, però che elle ſono comuni a tutti, & a ciaſcuno (pur che d'ingegno & di prudenza non ſia in tutto priuo) facilmente potranno eſſere in pronto.

C A P. OTTAVO.



RESTA che noi parliamo dell'ufficio che ſi conuiene alla moglie. Nel quale ogni coſa è talmente piena di piacere, di ſouità et d'allegrezza; che da lo impeto del dir ſo prapreſo, quello che principalmente ſcriuer ſi douea, quaſi ho tralaſciato. Delle nozze adunque prima che io faccia altro, intendo alcune coſe contare. Lequali io cauero dalle uecchie memorie dell'antichità. Concioſia che egli ſarà molto utile al negotio di che ſi tratta, ſe noi attentamente conſideraremo quello, che quelli antichi ſauì circa la pompa & lo ſplendore delle nozze haueuano ordinato. Liquali ueggo che noi in gran parte cerchiamo imitare. Et di uero eſſendo gli ordini circa ciò da eſſi poſti ſignificatiui d'una coſa di grandiffima importanza, non ſi puo dire che a caſo, & ſenza mol-

ta conſideratione foſſero inſtituiti. Et accioche alcuno perauentura in queſti noſtri ſcritti non deſideraſſe di ſapere il modo che tener ſi debba in menar la moglie a caſa; ſon contento di toccare ancho di ciò alcune coſe breuemente; lequali da certi annali uecchiſſimi ho raccolto. Voglio pigliare il mio principio da Dio, dal qual è la ragione a i dotti, e la neceſſità a i Barbari, e la conſuetudine alle genti, & la Natura iſteſſa perſuaſe a tutti gli huomini che cominciar ſi doueſſe. Gli antichi adunque primieramente i ſacrificij con ſpecialiſſima cura ſoleuano celebrare: accioche il Dio di quel ſantiſſimo patto del matrimonio, con l'autorità del teſtimonio ſuo gli haueſſe tanto piu efficacemente a fauorire. Onde ſi come appreſſo noi Dio ottimo maſſimo: appo gli Athenieſi Himeneo; coſi da Romani Thalaſſio, aſſin che il maritaggio foſſe buono, fauſto, fortunato, e felice, era con prieghi e con uoti ſupplicheuolmente inuocato. Fu queſto Thalaſſio un giouane molto gratioſo e gentile, fra i cariſſimi ſoldati di Romulo (per eſſere egli una gemma del ualore e del ſenno) honorato e riuerito da tutti. A coſtui nel rapir delle donne Sabine, toccò per ſorte una belliffima e delicata giouane; laquale eſſendo cuſtodita a ſuo nome, fu quaſi da i compagni, che ciò non ſapeuano, lacerata: ma udito ſubito ricordare l'amato nome del generoſo Thalaſſio, cadde incotamente il furore a ſoldati, & ella fu dal ſopraſtante pericolo liberata. Viſſe poi con eſſo lei in tanto amore, con ſi fatta unione, e con tanta felicità; che ciaſcheduno per

memoria di ciò, il nome suo nelle nozze inuocaua. Questa congiuntione adunque (per ritornar donde io mi son partito) ha in se tanta forza, & è di tanta efficacia; che quella grande & illustre riuerenza che si de hauer uerso il padre e la madre, dal splendor di lei è oscurata. Percioche egli è lecito al marito et per l'autorità de gli antichi, & etiamdio per il parere della nostra santa religione, circa la charità de la moglie chiudere alquanto gli occhi della mente: In tanto che abbandonando tutte le altre cose, egli deue amarla, honorarla, & accostarsi a lei, come a uera parte di se medesimo. A questo si aggiunge il grauissimo testimonio di Homero, ilquale mostrando come Hettore era per sopportar generosamente la morte del padre, della madre, de i fratelli; & insieme per tolerar la ruina & la destructione della propria patria: ma pensando poi alli spiaceuoli e fieri accidenti, che poteuano intrauenire alla dolcissima sua consorte Andromache, non poteua in alcun modo le lagrime contenere. Nella qual cosa il franco e fortissimo barone si mostraua d'animo sì tenero, et sì delicato, che gli pareua essere del tutto mutato dal suo proprio ualore. & non è marauiglia percioche il magnanimo e generoso personaggio poco, nulla di se stesso curandosi, il caso della moglie sospirando e gemendo, ansiosamente temeuua. Molti altri esempi si potrebbero addurre in questa materia, liquali per breuità uoglio lasciar da canto. Et però non dirò hora delle ghirlande, con lequali e la sposa, e la porta si soleua-

no adornare. Lascio anchora gli ornamenti del letto, con il rimanente de gli apparati, liquali però che alla magnificenza, & al splendor delle case appartengono, sono sommamente da commendare. Egli è dalla comune usanza offeruato, di sposar la moglie nella man sinistra, nel dito propinquo allo auricolare; affinche il perpetuo segno della beniuolenza ch'ella ha uerso il marito, stia sempre ne gli occhi a ciascuno. La ragione di questo costume nacque (come uogliono alcuni pregiati scrittori) percio che da quel dito si parte un picciol neruo, che arriua fino al core. Era appresso consuetudine di appresentare alla nuoua sposa il fuoco e l'acqua, & ella l'uno e l'altra con le mani toccando, daua facilmente ad intendere, che per generare principalmente figliuoli si pigliaua la moglie. Impero che sì come il calore & la humidità che in quelli elementi si trouano eccellenti, sono cagione della generation delle cose; così a punto la copula del maschio & della femina per la production della prole è stata dagli huomini introdutta. Soleuano anchora le spose guardarsi da non toccar co i piedi il limitare del l'uscio del marito; ma col fare il passo in alto, entravano in casa per dichiarare altrui, che mal uolentieri, & quasi sforzatamente perdeuano il casto della loro honestà. Per laqual cosa presso essi antichi in certi giorni, & massime nelle Kalende di tutti e Mesi, le quali à lano sono dedicate, era prohibito il menar moglie che fosse donzella: parendo loro quasi che se le usasse uiolenza. Hauuano etiamdio per cosa igno-

miniosa, che una uedoua si maritasse: doue che à nostri tempi ne legge, ne religione alcuna ce lo uietà. Però che (come diceua Verrio Flacco) i giorni feriatigli egli è lecito rimondar le fosse uecchie, ma non già farne di nuoue. Per hauer lo errore della gentilità consecrato la foglia della porta à Iano, temendo nel primo ingresso quasi in dispregio di non lo calpestar co i piedi, usauano (come si è detto) di sospendere il passo, procedendo senza toccarlo. I giorni delle feste anchora quando il popolo era adunato al spettacolo de i Lupercali, de i Megalesi, de i Circensi, o di alcun altro giuoco; non era lecito alle uergini di andare à marito; il che però alle uedoue non era uietato. Sono alcuni che s'imaginano che ciò fusse principalmente per questa ragione ordinato, accioche le donzelle quei giorni attentamente offeruassero, ricordandosi che nel tempo de i giuochi, le donne Sabine furono da Romani uiolentemente rapite: laqual cosa fu poi di gran uituperio, & d'una graue & pericolosa guerra cagione. Ma alle uedoue & à quelle che erano state da i mariti ripudiate, cio era liberamente concesso: parendo loro, che à quel modo elleno fossero di non poca uergogna scemate, se o morto, o uiuo che si fusse il marito, per esser tutto il popolo occupato nel pascer gli occhi nella uaghezza de i giuochi; nello andare à marito da pochi, o da niuno fossero uedute. Nelle nozze (pur che le forze delle facultà lo comportino) desidero io che sia usata molta magnanimità; Laquale col splendor suo illustri & illumini il procedere del-

le attioni nostre. Conciosia che io uedo che i conuitti publici, le giostre, gli abbattimenti, & gli apparati de i spettacoli magnifici, sono molto da molti degni & eccellenti huomini comendati. A queste cose fu già Theofrasto in maniera inclinato, che egli chiamaua queste spese che si fanno per guadagnar la gratia della plebe, il proprio e uero frutto delle ricchezze. Et parmi che egli dicesse la uerità, perciò che chi non sa à luogo e tempo preualersi, e farsi honor della robba; non merita d'hauerla: che accade che io nomini hora Q. Mutio, Gn. Appio, Q. Hortensio, L. Sillano, P. Lentulo, Scauro, Pompeo, i Grassi, e i Lucilij? Liguagli agguingendo alla industria e lo studio e la diligenza; la loro Edilitade con pompa di sontuosissimi spettacoli celebrarono. Lequai cose però da huomini grauissimi sono state, & sono tuttauia riprese grandemente: doue che la magnificenza delle nozze da niuno biasimata & da molti sommanente lodata si troua. Aristotele quel huomo dottissimo, ilquale meritamente è chiamato il capo e principe di tutti e filosofi: in quei libri liquali de i costumi de gli huomini ragionano, la magnificenza che si usa nelle nozze non cessa di commendare. Lo eccellente huomo e profondissimo filosofo M. Emanuele Chrisolora, quando ei diede moglie à M. Giouanni suo nepote, huomo di tutte le buone qualità ornatissimo, fece nelle nozze sì bello, sì splendido, & sì pomposo apparato; che egli da un suo amico familiarmente ne fu ripreso, onde ei piaceuolmente rispondendo, li disse, che nelle cose di somma al-

legrezza ripiene, era concesso ad ogniuno il mostrar
si con gaudio magnifico festeggiante: & pur che non
si faccia ingiuria ad alcuno, che secondo la dignità del
la casa nostra, questo sontuoso splendore non ci era in-
terdetto. Ma che uado io intorno a questa materia
molte cose adunando? La cosa parla da se medesima,
& non ha bisogno di piu lungo discorso. Oltra la co-
piosa & abondante uarietà delle uiuande, ei si conue-
ne ancho secondo l'antico costume de' Sabini, lo intro-
dur nelle nozze qualche giuoco da ridere, contar bur-
le, sparger motti piaceuoli, & simil cose, affinche da
ogni canto e i corpi, e gli animi nostri si possano ri-
creare. Per questo rispetto si fanno uenire i buffoni,
& quelli che recitano in Comedia. Liguati erano gia
in Roma in tanto pregio tenuti, che essendone un trat-
to per la morte loro priua la città, piacque al Sena-
to di condurne molti dalla uostra Thoscana, Prouin-
cia fioritissima della Italia. delli quali quello che era
di età piu prouetta, & nella pratica dell'arte meglio
istrutto de gli altri, (si come scriue Claudio Ruffo)
si chiamaua Histro: dal quale poi tutti gli altri Hi-
strioni, come gli Epicurei, i Gnatonici, i Pithagorici,
da i primi auttori delle loro sette furon nominati. Il
conuitar de parenti & de gli amici alle nozze, è con-
suetudine & ne gli antichi, & ne i moderni tempi of-
seruata da tutti: accio che tutti quelli, a iquali & la
honestà & la letitia delle nozze appartiene, possano
tanto meglio con esso noi del contento, & della conso-
lation nostra partecipare. Solone uno de i sette sa-

35
mosi saui della Grecia, ordinò, che auanti che la donna
si accompagnasse col marito, douesse prima mangiare
un pomo cotogno; quasi uolendo inferire, che la uoce
e il parlar della moglie doueua sempre essere inuerso
il consorte soaue, piaceuole, e gioconda. Soleua etian-
dio la donzella quando ella entraua in camera per
consumare il matrimonio col marito, ricoprirsi il ui-
so con un uelo: & inuocando il fauore della pronuba
Venere, i dolci e cari abbracciamenti dello sposo aspet-
tare. Laquale usanza m'imagino io che fusse intro-
dutta, accio che la uerginal uerecondia, i debiti & ho-
nesti congiungimenti piu pertinacemente, che non si
conueniua, non recusasse. Et affinche nella celebrità
di quel giorno pieno di gioia & di giocondità scintil-
la alcuna di tristezza non intrauenisse, usauano an-
chora di sparger per casa delle noci: nel cadere &
ricogliere delle quali, la frequentia delle persone adu-
nate non potesse cosi udire le uoci, lequali o per ca-
gion di dolore, o per zelo dell'honor suo uscissero dal-
la sposa. Molte cose mi ammoniscono a non douer
procedere in questa materia piu oltra. Et prima dubi-
tando se io mi uorrò estender largamente, di non offen-
der le uostre orecchie purgatissime. Lequali dopo che
uoi hauete con ogni cura, studio, & diligenza appli-
cato l'animo a questi bellissimi studi d'humanità, altro
che il parlar puro e sincero pieno di grauità e di dot-
trina non possono ascoltare. Dapoi perciò che io stimo
di hauer detto a bastanza per eshortare & incitare
amicheuolmente li nostri Cittadini allo amore e alla

ammirazione di quelli nostri maggiori, le egregie uirtù de' quali sono dalla memoria delle lettere illustrate; sforzandosi & nelle altre cose, & in queste principalmente (per quanto comporta la santità della nostra religione) imitarli. Il che accio che piu facilmente da quelli ottenessi, non ho uoluto aggrauarli con molta somma di precetti: ma scegliendo quelli cheme glio & piu propriamente fare a questo proposito mi pareuano, holli co'l mezzo della uarietà posto loro inanzi. Io gli conforto adunque con quella maggior efficacia ch'io posso, a rendere infinite gratie a quelli saui antichi, i cui prudentissimi scritti spesso leggendo & offeruando, & eglino diuenteranno migliori, & far elettione di moglie piu uertuose, & le nozze con piu bello & piu magnifico apparato celebrare sapranno.

CAP. NONO.



TEMPO è hormai che dell'ufficio della moglie si ragioni. & questo è della nostra prima diuisione il secondo membro. Percioche io ui promisi di douer prima della elettione, & poi dell'ufficio della moglie trattare. La onde se le mogli, o di suo uoler proprio, o pur dall'auttorità de lor mariti sospinte, a i miei precetti uorrano ubidire; non è alcuno di sì poco giudicio, che non sia per confessare, me hauere sì copiosamente parlato di questa materia, che la giouentù pos-

sa tutti li gradi della età sua con pace & con tranquillità dell'animo trapassare. Tre cose sono adunque, lequali con diligenza offeruate dalla mogliera, la rendono laudabile & admirabile appresso ogniuno. il chariteuole amore uerso il marito: la modestia & la mansuetudine de i costumi, & la industriosa & sollecita cura delle cose di casa. Noi diremo della prima, tosto che della facilità del compiacere il marito, che è di lei compagna e guida, & della quale non è cosa piu grata, o piu desiderata da gli huomini; hauere mo parlato. Fu questa facilità da gli antichi nostri maggiori hauuta in molta consideratione. intanto che statuirono, che nel sacrificare alla Dea Giunone, (laquale per essere preposta alle nozze, chiamauano Gamilia) il fele alla uittima si trahesse: quasi uolendoci prudentemente notificare, che dalla matrimonial compagnia ogni rancore, ogni odio, ogni liuore, ogni maliuolenza si douea sbandire. Di qui è, che la risposta di quella donna Spartana uiene tanto da molti dotti huomini commendata. Costei sentendosi per mala riputatione fattale da una pessima uecchia, entrare in colera contra il marito: partiti con la tua mala uentura si le disse: Però che essendo fanciulla io imparai di ubidire a i miei genitori: & hora conosco che egli è molto ben ragioneuole, che io cerchi di compiacere il mio marito, se io uoglio sostenere il grado di quella che io debbo, & che mi si conuiene. Al marito adunque sta il comandare, e alla moglie appartiene lieta-mente & con prestezza esequir le sue uoglie. La on-

de quella Gorgone al parer mio merita d'essere non biasimata. Laquale essendo interrogata se ella andaua talhor da suo marito, non io (disse) ma il marito da me se ne uiene a piacer suo. Ciro quel ualoroso e prudentissimo Capitano, comandò a suoi soldati che se i nimici con tumulto & con strepito gli uenivano affrontare, lo impeto loro sostenessero con silentio: dall'altra parte se eglino uenissero taciti e quieti, con gran strida e romore la zuffa seco douessero cominciare. Il medesimo consiglio darei io alle donne, cioè quando il marito adirato leua le uoci piene di furia e di terribilità, deue allhor la moglie tutta humile, e tutta timida starsene senza dir parola che offendere lo possa: ma se egli sarà poi tribolato, fastidito, & di mala uoglia; sforzisi con uoce soaue, & con parlar modesto allegarlo, confortarlo, & racconsolarlo. Quelli che domano gli Elephanti, non usano il uestir bianco: & quei che gouernano i Buffoli, non si mettono cose rosse d'intorno: perciò che quelle bestie nel ueder tai colori, ogni hora incrudeliscono maggiormente. Così i Tigri dallo strepito de' tamburri spauentati, a maggior ira & a piu rabbiosa ferocità si accendono. Il simile hanno a offeruar le donne. Perciò che se non piace al marito ch'elle portino un qualche habito, incontanente deporre lo debbono: ne mai piu ritorlo senza sua licenza: accioche dal lor caro consorte, co'l quale e dolcemente, e pacificamente elle hanno a uiuere; in cosa alcuna non paiano discordanti. Io stimo che sia piu necessario il ricoprir le orecchie alle

mogli, che a i lottatori, conciosia che questi, in nessuna altra parte, saluo che nelle orecchie non possono essere offesi; ma a quelle il libello del ripudio pieno di molta e graue ignominia si suol proporre. Per laqual cosa elle si hanno con ogni diligenza cautamente a guardare, di non riceuere per uia delle orecchie il liuore, il sospetto, o la gelosia. Ciò potranno elleno schifar facilmente, se la prudenza del Magno Alessandro in ciò cercheranno imitare. Ezzo quando alcuno gli ueniua con calunnie accusato, haueua per costume di tirarsi sempre con la mano una orecchia: affine di riseruarla intatta per colui che uelasse appo lui difendere e giustificare i casi suoi. Parmi che Hermione senza dubbio dicesse la uerità, quando ella confessaua espressamente, se hauer macchiato il candor della sua honestade, solo per la familiarità ch'ella teneua con alcune femine di mala uita. Pertanto se egli accaderà che il marito uenga in sospitione di hauer rotta la fede alla moglie, ella in quel caso non deue dare adito alle ciancie delle donne maluagie; anzi chiudasi subito le orecchie, & scacci da se questa uelenosissima peste di maligne persone, lequali le infettarebbero l'animo con la loro iniquitate. Non sia così facile al credere ogni parola, però che ciò sarebbe proprio (come si dice in prouerbio) un giungere esca al fuoco. Habbia ella sempre in memoria & in bocca quella bella sententia del Re Philippo. ilquale incitato da suoi familiari a douere con grosso essercito andare a danni de' Greci, li quali quantunque fossero stati da lui accarezzati con

molti beneficij, nondimeno erano perfidiosi & ingrati, & tuttauia diceuano mal di lui: hor che faranno (disse egli) se noi con le ingiurie a maggior odio li prouocaremo? Parimente quando alcuna di queste femine ribalde, languacciute, e bugiarde, diràno, Non ti accorgitu pouera suenturata, che tuo marito non hauendo riguardo alla sincerità de' tuoi santi costumi; ne alla grandezza dell'amore che tu gli porti, ha uolto l'animo altrove, & non fa stima alcuna de' fatti tuoi? Allhora dica la sauia donna, & che farebbe egli, se io insieme con la uergogna la honestà, & con lo amore il desiderio che io ho di piacerli uolontariamente perdesi & gittassi uia? Ritrouando un certo padrone un suo seruo che poco dianzi gli era fuggito, nel Pistrino: parendoli esser di cio a bastanza sodisfatto, & doue hauerei uoluto io piu tosto (disse) che in questo luogo trouarti? La donna laquale per cagion di gelosia diuenta fastidiosa, & cerca di partirsi dal suo consorte, uorrei io che da se stessa ruminasse et masticasse ben co'l giudicio queste parole. Oime meschina, che cosa potrei io fare, o pensare, che piu desiderabile, o piu grata fusse all' innamorata del mio marito; che partendomi da lui, lasciarla tranquillamente possedere il mio genial letto, & in esso godere la persona di quell'huomo, che io piu che la uita mia amo, riuerisco et honoro? Euripide graueamente riprende coloro, liquali ne i conuitti sonauano la lira, giudicando esser molto piu ragioneuole, lo adoperare i suoni e i canti per amorzare la colera, & per scacciar da noi la malinconia, che per effeminare gli

animi di coloro, che ne i piaceri & nelle delitie si ritrouauano immersi. Io non altramente biasimarei quelle donne, lequali mentre sono in pace e in concordia con i loro mariti, dormono seco uolentieri; ma caso che nasca tra essi (come qualche uolta suole accadere) pur un minimo sdegno, incontanente corrono a far due letti, e non uogliono piu i soliti amoreuoli abbracciamenti aspettare. Et non ueggono sciocche loro, che quelli sarebbono potissima cagione di farle subito la perdita gratia racquistare; riconciliando & congiungendo dolcemente gli animi l'un dell'altro con quei debiti modi, che tra persone che di core si amano si conuengono. Volse ciò (se ben mi ricordo) inferire la Homeric Giunone, quando ella promise di rappattumar insieme le discordie, & di rachetare i corrucci che erano fra Theti & Oceano, con la sola soauità de i mescolmenti amorosi. A' Roma quando fra il marito e la moglie nasceua qualche contesa, entrauano ambedue nel tempio della Dea Viriplaca. nel cui conspetto trouandosi soli, & allegando l'uno e l'altro le sue ragioni; in buona & amoreuole concordia se ne tornauano a casa. E sarà adunque di grandissima importanza per il profitto, & per lo accrescimento delle cose familiari, che la moglie in mantenersi la gratia & la beniuolenza del marito, ogni suo studio, cura, diligenza, & sollecitudine adoperi: ingegnandosi giorno e notte di far sempre cosa, che li possa essere gratissima. Mentre che Gorgia Leontino oratore eccellentissimo, cercaua con la forza della sua eloquenza di persuadere

ai Greci, che douessero fraloro unirsi, & concordemente confederarsi l'uno con l'altro; Melantho hebbe a dire, questo nostro Oratore si affatica per far che noi ci rappacificiamo tutti fra noi, & non si ricorda che egli, la moglie, & la fante, che non sono senon tre persone, non possono mai esser d'accordo insieme. Et questo procedeva dal gran martello che hauea la moglie, accorgendosi che Gorgia era fieramente innamorato della sua fante. Stette Philippo con la Reina Olimpiade & con suo figliuolo Alessandro adirato buon tempo. In tanto Demaratho Corinthio suo ambasciatore ritornò di Grecia: & interrogandolo Philippo diligentemente ciò che i Greci haueessero deliberato circa lo accordarsi con esso lui; egli mi pare (disse) ò Philippo, cosa molto inconueniente, che tu ti pigli tanto affanno, e tanto pensiero della unione di tutta la Grecia, & che tu non sij anchora con la moglie & col figliuolo ritornato in concordia. Per tanto desiderando la donna (come è molto ragioneuole) di posseder la quiete & la pace di tutta la casa sua; ha da fare ogni opera, di esser sempre in amoreuole concordia con suo marito: per non parere di uoler seguir quel-
lo ch'ella perauentura grandemente riprenderebbe in altrui.



ORNIAMO hora allo amore et alla charità che debbe essere tra il marito e la moglie; la cui grandissima dignitate, & la immensa efficacia della quale (si come attesta no molti huomini dottissimi) espri-
me & ci rappresenta la imagine della uera amicitia. Molte cose mi bisognano trappassare, per poter meglio quello che principalmente offeruar si debba dichiararui. Voglio adunque che la moglie con tanta fede, studio, charità, e tenerezza, ami, & honori il marito; che in questa parte cosa alcuna maggiore da lei desiderar non si possa. Viua e conuersi con esso lui in maniera, che senza la presenza di quello, apaita facilmente, cosa ueruna non le poter essere, ne grata, ne piaceuole, ne gioconda. Tutto questo fa ra lo amore: ilquale solo sa trouare il modo e la uia di facilitar le cose che paiono impossibili. Et certo (come diceua Socrate) ne piu breue, ne miglior mezzo si puo trouare a cio, che lo essere tali, quali noi desideriamo di essere tenuti. Quanta fatica, e quanta industria, e diligenza è necessario che adoperi un contadin da poco, se egli uuol parere d'essere ualente huomo? Similmente quanta astutia, e quanta arte si conuiene usare a i Cavalieri, a i Medici, e a i cittadini ignoranti, se uogliono dare ad intendere altrui, di essere eccellenti, & di saper quello, che mai

non conobbero? Percioche sogliono spesso accader molte cose, per le quali la finta & adombrata laude dell'agricoltura, della medicina, & della cavalleria, di uenta uana e fallace. Questi tali se si degneranno i miei consigli accettare, piu facilmente, & con maggior certezza, che se tenessero sempre i banditori della loro ambitiosa estimatione a canto, la uera, stabile, & perpetua laude potranno acquistare. Et po scia che in ogni cosa la uerita uince la imitatione, lo agricoltore s'ingegnerà e con l'arte, e con la esercitatione, di lauorar benissimo il suo terreno: il Medico nel curar de gli infermi mostrerà il ualor de l'arte & l'esperienza della sua dottrina: il cauallero con molta leggiadria mouerà i feroci caualli mò in questa parte, mò in quella: hora al corso incitandogli, & hor con la destrezza della mano raccogliendoli in picciol spatio su quattro piedi li farà fermare. Il Citaredo farà uscire dello strumento suo sì dolce, sì grata, & sì soaua melodia, che di piacere e diletto infinito riempirà le orecchie de circostanti. Per laqual cosa se le mogli desiderano di parere d'amar da buon senno il marito, aminlo dico con tutto lo affetto, & con tutto lo intrinseco del suo core. Facciamo in modo che egli conosca, che delle cose prospere si rallegrino, & delle aduerse seco si contristino. Però che si come il congratularsi nelle felicità ci è molto caro, così la consolatione nelle disgratie & nelle tribolationi accadute, ci suole esser gratissima. Conciosia che noi prouiamo, che la noia & la molestia

che altri sente di qualche dispiacere, co'l consiglio et con la soauità delle parole di persona che s'ami si uiene a mitigare, & a scemare in gran parte. Così il marito quasi compagno diuenuto de gl'affanni di lei, andrà compartendo, & alleggiando la soma delle pene che la tormentano. Et se i fastidij saranno di sorte che del tutto per auentura spegnere non si possano: si amorzeranno almen per quel tempo, che ella nelle amate braccia del suo caro consorte riporrà i suoi sospiri. La onde bramo io che le donne procedano in modo co'l marito, che se possibil fosse, congiungano & uniscano gli animi l'un con l'altro: & come diceua Pithagora dell'amicitia, di due ne formino un solo. La qual cosa accioche piu facilmente si possa fare, i popoli di Candia, che già molti anni sotto l'imperio de la nostra Republica uiuono; non concederebbero mai ad alcuno in matrimonio le lor figliuole, se prima con manifesti inditij, & con espres si segni non conoscessero che l'una parte & l'altra si amasse grandemente. Persuadendosi, che quelli debbano essere assai piu cari alle mogli, che inanzi la copula del matrimonio le sono stati ancho grati. Si uede naturalmente, & si proua per cotidiana esperienza, che tutte le attioni della Natura sono fatte e produtte con processo di tempo: Onde è che nel toccare il fuoco noi di subito non ci abbrusciamo. Così le legna gittate in mezzo d'una fornace ardente, subito non si auampano. Per la qual cosa i popoli predetti hanno per molto necessario, che si come

si suol far de gli amici, così le donne nella election del marito debbano accettar quello, che esse conoscano meglio confarsi alla complessione & gusto della natura loro: tenendo per cosa certissima, che allo improuiso non si possa far uero giudicio, ne causarsi amore che sia di gran fondamento. Quanto questa loro consuetudine sia da comendare, non dico: ma non negherei già, che alla gratia e alla constantia dello amore, non sia grandemente accomodata. Non sono ancho da tacere quelle, che con malie e con incanti si sforzano di indurre i mariti al loro amore. Queste tali soglio io assomigliare a i pescatori, liquali con certa lor pasta pigliano il pesce, ilquale per cagion di lei fatto stupido & tutto attonito diuenuto; riesce insipido & ingrato alla bocca: in che paiono imitare quegli huomini, liquali uogliono più tosto giudicare i ciechi, che seguitar quelli che hanno buona & acuta uista. Cerchisi adunque dalla propria uolontà di ambedue lo amor reciproco; ilquale di giorno in giorno uada crescendo con ogni tenerezza. Queste cose con la uita e co i gesti di donne eccellentissime si trouano illustrate. Alla honorata e uertuosa imitation delle quali, le donne de' nostri tēpi douerāno appoggiarsi. Amò Panthia il Principe de Susi Abradata suo marito cordialissimamente. Alquale essendo fatta captiua, seruò sempre la fede immacolata, e l'inimico Ciro riconciliò con esso lui: & nello adornarlo tutte le sue ricchezze, & ogni suo thesoro spese uolentieri. E esso uirilmente combattendo contra gli Egittij compagni di Cresò,
mentre

mentre che per mostrarsi grato uerso di Ciro, & per far conoscere altrui, se essere degno marito di Panthia: di fortissimo soldato, & di ualoroso capitano facendo l'ufficio; nel maggior conflitto, con intrepido animo generosamente combattendo, spirò la uita. Ella con molto studio & diligenza ricercato il suo corpo, & quello ritrouato, uolendo con quei più espressi segni d'affettione, che l'era possibile honorarlo; datosi con le mani proprie d'un pugnale nel petto, sopra lo amato corpo moribonda si lasciò cadere. Cassandane amaua con tanta tenerezza il suo Ciro, che morendo, molto più graue le fu il rimaner priua del consortio di lui, che perder la uita. La onde Ciro per non parere ingrato uerso di tanta amoreuolezza; lungo tēpo lo intenso desiderio di lei con sospiri e pianti amarissimi se palese a ciascuno: & appresso comandò a tutti i popoli soggetti al suo imperio, che con grandissima copia di lagrime dichiarassero lo immenso dolore, che egli sentiua per la morte della carissima sua consorte. Fu Themistocle da sua mogliera amato con tanta efficacia, & con sì fatto seruire; che giorno e notte ad altro non pensaua mai, senon come ella potesse far sempre cosa che gli fosse in piacere. Onde lo illustre & ualoroso Principe della Grecia, in molti negocij il fedele & prudentissimo consiglio di lei seguìtaua, in modo che l'auttorità sua presso a tutti crebbe grandemente. Però che Themistocle uolea ciò ch'ella uoleua: & ciò che piaceua a Themistocle era approvato da gli Atheniesi: & quello che questi determina

nauano senza eccezione alcuna era assequito da tutta la Grecia. Thesta sorella del primo Dionisio fu maritata a Polixeno, il quale entrato in sospetto al Tiranno, temendo che qualche fiero accidente non gli intrauenisse; uelocemente se ne fuggì di Sicilia. Dionisio fece subito chiamar la sorella, con laquale lungamente si querelò, che del fuggir del marito non lo hauesse auisato. Thesta dalla costantia del uirtuoso animo suo sostentata, si gli disse, pensitu forse Dionisio, che io sia donna sì uile, sì abietta, & di sì poco ualore; che se io fossi stata consapeuole del partire di mio marito, che io non hauesì uoluto farmeli compagna & partecipar con esso lui i pericoli e i trauagli della sua fortuna? Renditi pur certo, che assai più caro mi sarebbe stato lo esser chiamata moglie di Polixeno sbandeggiato, che sorella di Dionisio Tiranno della Sicilia. Considerando i Siracusani la grandezza et la prudenza dell'animo di costei, cacciati i Tiranni, con Regali honori mentre ella uisse, spontaneamente sempre la riuerirono; & alla morte tutti gli ordini, tutti li magistrati, & tutto il popolo le solenni sue exequie con pompa & spesa grandissima celebrarono. Armenia moglie del gran Tigrane, lasciò di se un commendabile exempio alla posterità delle donne. Costei per lo amor grande ch'ella portaua al marito, non potendo a modo alcuno sopportar l'absentia di lui; in quella espeditione che fece Ciro contra li Sirij, sprezzate le fatiche, i disagi, e i pericoli, che le soprastavano, con forte & generoso animo costantemente sem

pre lo seguì. Quanta stima facesse Andromache del suo carissimo Hettore, nel quale ella hauea collocato lo amore di tutti i suoi attinenti; lo dimostra Homero in quei uersi,

„ Tu solo mi sei padre, tu la madre;

„ Tu fratello mi sei: tu grato in tutte

„ Le occorrenze mi sei dolce consorte.

Di qui era che accesa talhor dal desiderio di uederlo, andaua quà & là discorrendo per tutta la cittade; & circondaua le mura, & le fortezze per trouarlo. La mirabile uirtù di Camma donna di nobilissimo & eccellente animo dotata, ha impetrato da me che io faccia di lei mentione. Et se ben la historia di lei sarà un poco lunghetta, spero nondi meno che per la dignità & nouità del caso, e a uoi M. LORENZO, e a gli altri che questi nostri scritti leggeranno, non debba essere ingrata. Fu questa Camma una bella & molto uertuosa giouane Sacerdotesa della Dea Diana, ornata di tanta modestia, & di sì gentil costumi, che a tutti i giouani della città marauigliosamente piaceua. Ella il suo caro consorte, che Sinatto hauea nome, uno de' primi gran baroni di Francia, sopra tutte le cose del mondo teneramente amaua & riueriua. Accadè che Sinorige di stirpe & di stato nobilissimo gentilhuomo, di questa giouane fieramente si accese. Et tentando con ogni maniera di persuasione di indurla a piacer suoi, & riuscendoli ogni fatica uana; non ostante che Sinatto gli fosse grande amico, sperando per la morte di lui poter meglio il suo per-

uerso desiderio adempire, incontanente lo fece ammazzare. Poi ritornato con uie maggior sollecitudine a molestare la castità della donna, & ritrouandola nel suo buono & santo proponimento piu ferma, & piu costante che mai, deliberò di pigliarla per moglie. Perche i parenti da lui richiesti, cominciarono a persuaderla, a uolere per ogni modo accettare il partito. massime col farle conoscere, il molto utile, che succedendo ciò si speraua; & dall'altro canto il gran danno, e i manifesti pericoli, che dal ricusarlo si doueano temere. Ella dopo hauer prima alquanto contradetto, quasi uinta da prieghi loro, disse che sarebbe contenta. Venuto il giorno nel quale le nozze si celebrauano; entrati l'uno e l'altro solennemente nel tempio di Diana per sacrificare; Camma pigliò una tazza piena d'un liquor dolce, temperato da lei con ueleno: & inginocchiata inanzi alla Dea, ne beuue quasi la metà: poi secondo il costume che si usaua nelle nozze, di sua mano porse il rimanente allo sposo: il quale allegro & giubilante oltre modo, postoselo alla bocca tutto lo traccanò. Camma come uide il suo pensier riuscito; tutta piena d'allegrezza & di contento, uoltatosi uerso la Dea, disse, O sacra uergine inuiolata, laqual conosci lo intrinfeco del cor mio; siani ti priego, buon testimonio, come io dopo la morte del mio caro consorte, difficilmente sempre contenta mi sia di non mi torre la uita. Conciosia che da quella hora a questa, mai non ho sentito bene o piacere alcuno, senon pensando alla speranza, che io ha-

43
ueuo di far quella giusta uendetta, che hora alla tua presenza mi ueggo hauer conseguito. Però allegra e contenta me ne uado a godere la dolce compagnia di quell'anima innocente, che con tanta sincerità di fede ho sempre amata piu che me stessa. Et tu scelerato e perfido Sinorige, che pensasti d'essere mio marito; in scambio del letto matrimoniale, da ordine che apparecchiato ti sia il sepolchro: che io hora faccio di te douuto sacrificio all'ombra di Sinatto. Queste parole fecero di paura tutto isbigottir Sinorige; & gia sentendo la uirtù del ueleno che gli affliggeua il core: tentò di molti rimedi, ma nulla ualsero. Et hebbe in tanto Camma la fortuna fauoreuole, che inanzi ch'ella spirasse, seppe che Sinorige era morto. Laqual cosa intendendo, come uittoriosa e triomphante delle spoglie del nimico, con sodisfattione e contento incredibile, allegramente se ne morì. Stratonica similmente con smisurata affettione amaua il marito Deiotaro; in modo che tutto il suo studio, ogni cura, & tutti li suoi pensieri erano intenti a fare, che la uolontà di lui fusse sempre eseguita. E però ella si affliggeua & patiuua uno incredibile dolore, ueggendosi sterile, & non atta alla generatione de figliuoli. Onde Deiotaro per esser priuo di successione nel Regno, staua di ciò tutto mal contento. perche desiderando ella al natural suo difetto rimediare, troua una bella & costumata giouane chiamata Elettra: dapoi priega, persuade, e constringe il marito (che di tanta beniuolenza della moglie stupina) a dowersi rimescolare con esso lei. La

qual cosa ottenuta, i figliuoli che di quella nacquero, furono da lei con fede, diligenza, & somma charitade amati, nutriti, & alleuati, come meglio alla Regal dignitade si conueniua. Io sarei troppo lungo, se io uolesi hora la intensa & uehementissima affection che portò Tertia Emilia al suo P. Scipione; quella di Giulia; di Porcia; di Artemisia; di Hipsicratea; & di molte altre uere del maritale amore imagini raccontare, lequai cose sono in pronto a ciascuno, che pur un poco con le historie habbia dimestichezza. Per tanto io lascerò da canto molte cose, che io potrei insegnare alle donne, circa il modo che tener debbano in amare il marito. Conciosia che io mi rimetto, & mi confido tutto nell'acutezza delli ingegni loro, rendendomi piu che certo, che se uorranno solo hauer l'occhio al suo debito, siano facilmente per trouar la uia, per laquale elle possano amore, fede, & riuerenza uerso i loro mariti dimostrare.

CAP. VNDECIMO.



HABBIAMO hora a trattare della modestia, laquale è come il fondamento che conserua e mantiene la innata charità fra il marito e la moglie. E' questo ornamento di tanta efficacia, che non solo a mariti è gratissimo, ma da glialtri anchora come un don pretiosissimo è giudicato. Questa uirtù nel

la moglie dal uolto, da i gesti, dalle parole, da i uestimenti, dal mangiare, & dal procedere del quotidiano commercio si comprende. ma fra tutte queste cose il uolto è quello che tiene in se piu ueri, & piu certi segni della effigie dell'animo nostro. In quello adunque i secreti del core, che la natura ha nascosto, spesse uolte si scoprono: facendo anchora senza parlare, intendere di molte cose. Perciò che dal uiso & dai mouimenti del corpo, l'habito & la passione de gli animi si conosce. Ne gli animali irragionevoli anchora si scorge manifestamente da gli occhi, & dalli altri sentimenti del corpo l'ira, il timore, l'allegrezza, & simili. Di qui nacque, che alcuni ne i soli lineamenti della faccia fondandosi, della natura & complessione altrui uolsono dar giudicio. Ma io mi diffondo troppo. Desidero adunque che le donne in ogni luogo, in ogni tempo, & in tutte le loro attioni, si dimostrin modeste. ciò potranno elle fare ageuolmente, se nello stare, nello andare, nel parlare, ne gli occhi, nel uolto; & finalmente in tutti gli mouimenti del corpo, seruaranno sempre una certa gentil grauitade, accompagnata da quella mansuetudine, che si conuiene al decoro de i luoghi, de i tempi, & delle persone, con lequali si troueranno. Però che lo andar ueloce; il uano aggirar d'occhi; il mouer spesso le mani senza proposito; lo scollar del capo; & tutti gli altri distorcimenti della persona; senza nota di biasimo, & senza qualche significatione di leggerezza non si possono fare. Et però debbono le donne in ogni suo ge-

sto, & nel proceder loro, seruare la debita grauità, et essere molto circospette in ciò che dicano, o faccia no: con che non mediocre dignità & contentezza in se stesse, & non picciola laude uenir lor da gli huomini sentiranno: & altramente facendo, la riprensione di tutte le persone di giudicio non potranno schifare. Non uoglio però che elle si dimostrino nel uiso austere, superbe, o dispettose: ma cerchino oltra l'esser discrete, affabili, mansuete, e gentili; di portar ancho nell'aria quella certa gratia, che suole indur gli huomini ad amare & riuerire altrui. Et così dico de i mouimenti della persona, che in ciò debbano molto ben auertire, di non passare i termini conuenevoli. perciò che agli histrioni, o alli gesticulatori meritamente farebbono assomigliate. Guardinsi anchora dal rider sfrenatamente. Conciosia che egli è uitio brutto in ciascuno, ma nelle donne poi è bruttissimo sopra modo. Però se accaderà che elle si trouino a ueder far qualche giuoco, o sentir qualche motto piaceuole; douerà lor bastare (secondo la occasione) di far modestamente mostra di soghignare. Vsaua Demosthene con lo aiuto dello specchio di concertare & correggere i gesti de l'attioni, per potere meglio con li occhi proprij discernere quello, che orando fuggire, o seguire da lui si douesse. Così uorrei io che le donne ogni giorno, & sempre, con somma diligenza considerassero quello che al grado, alla dignitate, al sesso, e al candore della loro integritade si conuenga: accioche parte alcuna di honesti costumi in esse non si hauesse a deside-

rare. Appo i Spartani le femine maritate andauano con la faccia coperta per la cittade, ma le donzelle il uiso aperto a tutti dimostrauano. Onde essendo domandato Charillo Lacedemonio della cagione di cotale usanza; rispose che i suoi maggiori haueuano conceduto alle giouani questa licenza, affin che piu facilmente si potessero trouar marito. Dall'altro canto poi prohibirono che non andassono alle nozze d'altrui: per far loro intendere, che non haueuano piu a cercare mariti, ma si bene a custodire, e tenere buona cura di quelli che haueuano. Dalla qual consuetudine i nostri Candiotti non si discostano. appresso a quali è lecito alle giouani lo stare suso gli uscì, & cantare, giocare, ridere, e scherzare con gli innamorati loro: ma le maritate (come a seruigi della Dea Vesta fossero dedicate) se ne stanno in casa; & rarissime uolte escono fuora in publico. intanto che il guardar pure gli altrui mariti, sarebbe cosa abhominuole & uituperosa. Questo costume (credo io) che essi togliessero da Xenophonte, appo il quale si uede espressamente quanto lo aspetto delle donne si douesse celare. Perciò che partitosi Tigrane da Ciro, & ritornando a casa con il padre, la madre, & la carissima sua consorte Armenia: lodando molto gli altri la effigie, la uaghezza, i costumi, & la buona dispositione del corpo di lui: riuoltosi Tigrane ad Armenia, le domanda ciò che della bellezza di Ciro le parebbe: & ella chiamandoli Dei immortali in testimonio, io non ho mai (disse) o Tigrane, leuato da te gli occhi miei, & però conto alcuno rendo

re non ti posso, quale, ò quanta sia la bellezza di *Ciro*.
ò risposta piena di rara honestade: o parole di donna
prudente, colme di grandissima continenza. Imparino
le donne de' nostri tempi d'esser modeste, & di rife-
nar la lasciua de gli occhi licentiosi: dalli quali molti
e molti scandoli tutto il giorno si ueggono procedere.
Da questo non fu dissimile il parer di *Gorgia*. il quale
persuadeua che le donne se ne stessero in casa continua-
mente: accioche altro di loro che la sua bona fama co-
nosciuto non fosse. *Tucidide* fu poi anchora piu rigi-
do. però che ei conclude quella douere esser tenuta
una matrona prudente, le laudi o i biasmi della quale
per lo suo star continuo ritirata, a pochissimi huomini
siano manifesti. Ma noi, che cerchiamo una certa me-
diocritade in tutte le cose, alle donne etandio un po-
co piu larghe leggi concediamo. Conciosia che non mi
pare però ch'elle si debbano tener chiuse e legate co-
me in una prigione: ma son contento, che possano an-
dare tal hora in publico; pur che questa nostra licen-
za si apiu tosto come un testimonio della bontà & della
uertu loro, che un dare occasione di farle diuentar in-
solenti e baldanzose. Nella qual cosa debbono le mogli
auertire, di non fare come la *Luna* in uerso il *Sole*.
ella quando se gli troua uicina, si nasconde, & non si
lascia uedere; ma fattasi alquanto da lui lontana, a
tutti piu bella, & molto giubilante si dimostra. le mo-
gli adunque in presenza de' lor mariti uoglio che com-
parischino allegramente: ma quando ei sono absenti,
per mio consiglio se ne staranno raccolte in casa; ad

46
hauer cura & diligente gouerno delle cose loro. Ho
detto del uolto, e de i gesti, hora del modo del fauel-
lare tratteremo.

CAP. DVO DECIMO.



USOCRATE ammonisce gli huomini a non douer mai parlare, se non
quelle cose, che essi fanno del certo,
ouero che per honor loro non posso
no tacerle. Noi comandiamo alle
donne, che quella prima parte lasci
no tutta a gli huomini, & la seconda pensino che sia pa-
rimente detta per loro: ricordandosi, che la loquacità
fu sempre mai da i dotti & prudentissimi huomini bias-
mata grandemente: ma il silentio con ogni sorte di lau-
de non cessano comendare: Onde da quelle sante leggi
Romane fu gia prohibito alle donne, che ne in publico,
ne in priuato potessero agitar cause. e però *Amesia*,
Affrania, & *Hortensia*, per hauer uoluto contra l'or-
dine de' statuti esercitare il foro; si trouano ne gli
Annali e biasmate, e riprese. *M. Catone* il uecchio,
ueggendo oltra il decoro della matronal continenza le
donne Romane andar uagando per le piazze; intra-
mettersi nel maneggio de' magistrati; & parlare hor
con questo, hor con quell'altro; accerbamente (come
alla grauità d'un nobilissimo cittadino, & alla maestà
dell'imperio Romano si conueniua) di ciò le riprese.
Ho letto che *Pithagora* uoleua che i suoi scolari almeno

per due amitenessero silentio perpetuo: affin che per ignoranza non fossero ingannati, ò uero che quello che non intendeuano anchora bene, pertinacemente non uollesero sostentare. A questo proposito non mi par che io debba preterire quel sauio ricordo, il quale è, che l'huomo mai non dourebbe parlare, senon quando il tacere gli è dannofo; ouero quando il parlare porge qualche utile agli altri. Noi ouunque il sospetto di uanità, di leggerezza, ò d'imprudenza possa cadere, alle donne ordiniamo, che il continuo silentio debbano custodire. Quando saranno chiamate da qualche lor parente, rispondano sauamente: salutate, rendano il saluto con gratia e con modestia. In somma considerando maturamente quel che richiede il luogo, le persone, & la occasione; aspettino piu tosto d'esser prouocate, che prouocare altrui a ragionare: attendendo con ogni diligenza, che nel parlar loro la graue breuità piu tosto, che la splendida lunghezza meriti esser lodata. Hauendo Theano femina bellissima, a caso messo fuora un braccio della uesta; uoltatosi un giouane a i compagni, uedete (disse) che bello & ben formato braccio è quello; & ella subito, egli non è però comune, come forse ti credi. Si che egli sarà conueniente, che non solo le braccia, & le altre parti della donna stieno coperte e nascoste; ma le parole anchora; massime non essendo meno pericoloso che elle mostrino le braccia, o le gambe, che il parlar senza freno, & senza consideratione alcuna. Per tanto debbono molto guardarsi dal ragionare, & conuersare con persone estranee, se de-

siderano di conseruare inuiolata la integrità della fama loro. Il tacere non solo nelle donne, ma tra gli huomini anchora fu sempre cosa laudabile. Pindaro Poeta eccellentissimo con infinite laudi extolle infino al cielo quel ualoroso principe della Gretia Epaminonda. Percioche sapendo, & conoscendo egli molte & molte cose; non di meno sempre pochissime parole diceua. In che mostraua egli di seguitar la Natura, ottima guida & uera maestra della uita nostra. Conciosia che per farci pienamente conoscere quanto le piacesse la taciturnitate; ci concesse due orecchie per udire assai; & una lingua sola per parlar poco; & quella ancho con piu alto misterio trala siepe de i denti & il cerchio delle labra rinchiusa. Non è dubbio alcuno (come afferma Theophrasto) che dal tacere non si colgano frutti copiosissimi, & che dallo immoderato parlare molti e molti danni, pericoli, & scandali non ne seguano. Anchora che un nostro cittadino ilquale per honore non uoglio nominare, lodi solamente il silentio in quelle cose, nelle quali ne laude allo ingegno, ne autorità alla prudenza, ne gratia al parlar nostro possiamo acquistare. Al quale io soglio rispondere, che io eshorto ogniuno a douer sempre in qual si uoglia attione hauer grandissimo rispetto alle persone, a i luoghi, a i tempi, & a i negocij; & se ben io concedo che quel che a lui piace si conuenga talhor agli huomini, io giudico però che molte uolte cio alla grauità, alla honestà, alla modestia, & alla continenza delle matrone si disconuen-

ga. Per laqual cosa Sofocle scrittore di grande autorità, tiene che la taciturnità sia il piu bello, & piu pretioso ornamento, che possano hauer le donne: Si che persuadinsi pur del certo di hauere. acquistato tutta la gloria della eloquenza, se col special don del silentio si saranno adornate. Ma che fo io? cercando d'insegnare altrui il silentio, ho da guardarmi di non essere in cio tenuto da troppo loquace.

CAP. DECIMOTERZO.



SEVITA, che del uestire, et de gli altri ornamenti del corpo da noi si ragioni. Alla qual cosa se maturamente non si pone qualche buono ordine, ueggiamo non solo il matrimonio, ma il patrimonio anchora andare in ruina. Di ciò possono render buon testimonio tutti quelli, che con gli occhi dell'intelletto mirano le miserie, & il peruerso procedere di questo nostro secolo infelice. Onde se la non mai a bastanza lodata mediocrità sarà da uoi abbracciata, & le donne istesse per la loro modestia saranno comendate; & noi allo accrescimento delle ricchezze nostre, & al mantenimento della città non mediocremente prouederemo. Questo adunque sarà il primo lor ricordo, che per schifar piu tosto la nota della infamia, che per acquistar gratia ò fausto cerchino d'hauere habiti sontuosi. Vero è, che quelle che sa-

ranno di nobile & illustre sangue discese (pur che le facultà loro il comportino) non deono andar uestite sordidamente; ma parlando generalmente, e le donne e gli huomini con accorto giudicio de i luoghi, de' tempi, della possibilità, & del grado de la persona debbono hauer gran cura. Chi saria quello, che non ridesse diffusamente, ueggendo il Papa in una schuola di lettere con un saglio indosso: ouero in una scaramuccia de caualli con la toga lunga? Sarà per tanto da noi sommamente lodato un uestire honesto, mediocre, & ciuile. Percioche la troppo lasciua de gli habiti muliebri, oltre che è un manifesto inditio di leggerezza, da poi ancho spesso uolte occasione è sospetto di poca pudicitia. Propongansi le nostre donne inanzi a gli occhi nel uestire il Re Ciro, ilquale certamente per la molta sua prudenza, & per le cose illustri da lui operate, si mostrò a tutti degno del suo nome. Conciosia che appo i Persi Ciro significa il Sole. Costui essendo uenuti certi ambasciatori del Re d'India da suo zio Ciaxare, per trattar la pace con li Asiri; a i quali uolendo far uedere il pomposo & ricco apparato del suo exercito, fa intendere a Ciro, che era il capitano generale, che posta all'ordine tutta la gente, subito nella piazza dinanzi al Palazzo del Re douesse ritrouarsi. Laqual cosa fece egli con tanta arte, con tanta destrezza, et con sì marauigliosa celerità, che il Re oltre modo rimase di ciò stupefatto. Et auenga che egli mandato prima gli hauesse alcuni uestimenti sontuosissimi

mi; una collana di pretio inestimabile, con molti altri belli ornamenti, accioche per essere egli nepote e capitano del Re, potesse piu honoratamente comparire: non di meno Ciro nel proprio ualor suo confidatosi, con grande animo i presenti Regali ricusò: tenendo in dosso quegli abiti da soldato, di che egli si trouaua mediocrementemente uestito. Dionisio tiranno della Sicilia mandò un tratto a donare due pretiose uesti alle figliuole di Lisandro. ma egli non le uolse accettare, & in dietro subito le rimandò: dicendo, che la bellezza di sue figliuole, laquale consisteuua nella uirtu, non haueua bisogno di cotali ornamenti: & che senza esse per la loro sinceritade elle sarebbono da tutti piu belle giudicate. Giulia figliuola di Cesare Augusto, accortasi che il troppo delicato suo uestire non piaceua troppo al padre, postasi in dosso una uesta piena di honestà & di modestia, li comparse dauanti. Laqual cosa essendo sommamente commendata da Cesare, ella hebbe a dire, che per lo adietro haueua sempre cercato nell'habito di compiacere a gli occhi di suo marito Agrippa, ma che allhora s'era ingegnata di sodisfare in cio al giudicio del padre. Piglisela ogniuno come gli piace, io sono, & sarò sempre di questo parere: che quei capei morti, quei tanti lisci, quei tanti belletti, quei lustri, quegli empiastri, & tante altre sorte di uane attilature: che con tanta arte, cura, & diligenza, usano le donne de' nostri tempi: sieno piu tosto fatte per piacere ad altri, che a i loro mariti. Percioche se elle stanno in casa,

casa, queste cose con si eccessiuo studio non s'adopranno: ma quando fanno di andare in publico a farsi uagheggiare, mai, mai non si satiano di forbirsi, ne mai finiscono di leccarsi: in che elle consumano tanto tempo, che è una compassione a pensarui. Io soglio assomigliare cotesti huomini, che cio lor comportano (liquali inuerità si possono chiamar schiaui delle mogli) a quelli che si diletmano di hauere una bella e splendida faccia alla casa: & non si curano poi che di dentro ella paia una mandra da pecore: godendo solamente di sentir lodare quella spoglia di fuori a coloro che passano per strada. Ma tutto cio sarebbe un piacere, se non facessero poi ancho stentar la famiglia, col farle hauer disagio delle cose piu necessarie. Questi parimente si possono agguagliare a i Barbieri ignoranti ma ricchi: da iquali la giouentu non uama mai se non per cagione di farsi tallhor racconzar la zazzera, ne gioua loro hauere li specchi dorati, i pettini d'auorio, et altri cotali ornamenti: anzi cio gl'è di maggior doglia cagione, ueggendo, che le botteghe de' suoi uicini sieno tuttauia piene de i piu nobili et piu honorati gentil huomini della terra. Fu prudentemente uietato alle donne d'Egitto il portar le scarpe sontuose, affinche non fossero tanto uagabonde: Et per dire il uero, egli è indubitatamente da credere, che se si leuasse alle donne la tanta copia de' uestimenti magnifici e sontuosi, si leuarebbe ancho loro in gran parte la uoglia di uscìr cosi spesso come fanno di casa: & non si curarebbono di andar tutto il di

qua è la zazzando, senza saper doue. Non uoglio però che alcun si creda, che io sia tanto austero, o indiscreto, che se la faculta del marito lo potra pati-
re, io non sia contento, che egli possa honestamente adornare la moglie d'oro, di perle, & d'altre pietre pretiose. Percioche queste cose mostrano piu to-
sto la ricchezza, & la magnificenza del marito, che la lasciuia, o la uanità della donna. Oltra che cotali ornamenti hanno assai del durabile, & con molta po-
ca fatica si mantengono lungamente. Appresso nelle priuate & nelle publiche occorrenze facilmente di
quelli ci possiamo seruire. Chi non sa di quanta uti-
litade fusse già a Romani questa magnificenza de i muliebri ornamenti? Dalli quali nella grandissima
guerra Cartaginese co'l uigor della legge Appia si raccolsero denari & da farla & da sostentarla. In
queste cose però eshorto le donne, a non uolere sfrena-
tamente passare i termini della mediocritade. Ma deb-
bono contentarsi di quello, che circa ciò sarà dalle leggi ordinato. Concludendo adunque il mio consiglio sarà,
che elle si astengano dalla immoderata pompa de uesti-
menti, & da quei pretiosi & superflui ornamenti di
tutta la persona: in maniera che elle facciano conofce-
re ad altrui, che il loro andar uestite modestamen-
te, non procede da pouertà, & dal non po-
ter far piu oltre: ma dalla uirtu della
propia elettione, di non uolere in
cio adoperare tutto quel
che potrebbero.



ONSIDERIAMO appresso il temperato modo che si debbe ser-
uare nel quotidiano uso del uiue-
re nostro. Il quale per comun giu-
dicio de saui ha una grandissima
forza nelle attioni humane. Chi
dubita per il continuo uso delle delitie (nelle quali il
uulgo pone la sua felicità) debilitarsi e rompersi i
nerui della uirtude? Qual seuerità fu mai tanta, che
da questi lusinghevoli piaceri in breue spatio di tem-
po non sia stata corrotta? chi è quello tanto immerso
nel puzzolente fango della libidine, che non conosca,
con la sobrietà, la uigilanza, la continenza, & con
il moderato modo di uiuere, potersi grande utilità
alla uita, & infinita laude procacciare? Vorrei adun-
que che le donne (accioche parte alcuna di modestia
lor non mancasse) di sua propria deliberatione quei
cibi, & quelle cose fuggissero, che sogliono altrui a-
men che honesti desiderij incitare. Però sauamente
ordinarono quei santi huomini, che le monache in di-
giuni, in uigilie, in discipline, & in altre simili as-
fittioni, douessero tener macerata la carne loro: ac-
cioche l'abbondanza & la delicatezza de i cibi non
le offuscasse la purità delle contemplationi: & che la
sincerità de gli animi loro con la uanità de i sordi pen-
sieri non hauesse a contaminarsi. Fu già proibito a
le donne Romane il beuer uino. Ilquale ancho a no-

stri tempi a quelle di Siria & di Persia non è conceduto. Onde in Roma s'introdusse quella consuetudine, che gli huomini basciauano per la bocca le loro attinenti: et questo per chiarirsi all'odore, se perauentura haueffero beuuto del uino. Onde quelle che si trouauano in fallo, non solo erano molto biasimate da tutti, ma etiandio (come scriue Catone) grauemente punite. Conciosia che lo immoderato uso del uino ha forza di accendere et di stimolar i sensi nostri a quei lasciui piaceri, che alla natura de gli animai brutti ci rendono piu conformi. Di qui è, che i Gentili soleuano in un medesimo tempio collocar la effigie di Bacco & di Venere: & in tal modo le disponeuano, che qualunque uoleua adorar quella di Venere, era sforzato a salutar quella di Bacco. E in uero chi si troua dalla copia del uino ingombrata la mente, non potra mai pensare a cose alte, ne fare alcuna opera di ualore, ne meno attingere la eccellenza delle cose diuine: ma uuoto di consiglio; priuo del lume della ragione, & guidato dagli appetiti del senso, crederà sempre quello essere il sommo bene, ilquale (come dice Cicerone) se le pecore potessero parlare, sarebbe da loro chiamato il piacere. Ruppe & fracassò facilmente Ciro le smisurate forze del terribile & numeroso esercito di Spargapisse figliuolo di Thomire, per hauerlo a lo improuiso trouato inuolto nella crapula, & sepolto nel uino. La delicatezza & la temperata lasciua della città di Capua non sneruò ella piu forte il uigor de' soldati d'Annibale, che non haueua debilita-

51
to la fatica che hebbero in rompere i Romani presso a Canne? Ma che accade cercar tanti essempi? Se noi con dritta ragione il uiuer nostro non regoleremo, la mente nostra a guisa d'una barca senza gouerno se n'andra in precipitio. Fra tutte le spetie de gli animali non se ne troua alcuno, che essendo da noi delicatamente nodrito, possa poi a lungo la modestia & la continenza seruare. Quelli che si contentano di seguitare lo instinto della Natura, poche cose ricercano: ma quelli che da una certa ingordigia sospinti uogliono satiare ogni loro appetito, hanno sempre che desiderare in infinito. Io non posso se non sommamente lodare la gran frugalità di quel Laconico, ilquale hauendo comprato certi pesciarelli minuti, gli diede all'hoste che gli cocesse: egli accioche piu delicata mente si condissero, domanda che recato gli sia formaggio; a cui il Laconico (disse) se io haueffi quello che tu chiedi, non hauerei punto che farmi di questi pesciarelli. Dalle eccessiue delizie d'Alessandria, e da i sontuosi conuiti di Siracusa, la incontinenza de gli huomini e delle donne, gli incesti, li stupri, le fornicationi, & la moltitudine de gli altri uitij detestabili ne successe. Però i Lacedemonij per far piu espressamente conoscere alle mogli, e a i figliuoli la bruttezza d'un'huomo dissoluto; introduceuano ne i conuiti alcun seruo ebbriaco, ilquale dopo hauere con le sue sporche pazzie fatto ridere i circostanti; era poi da tutti non solo degno di grandissima compassione, ma miserabile e infelicissimo giudicato. Voleuano

adunque essi inferire, che se ne i serui la intemperanza era uituperabile, che nelle persone di qualche grado era poi tanto piu da biasimare. Quantunque il uino (si come testifica Homero) sia buono per ristorare il corpo debilitato, non dimeno se egli è da noi beuuto immoderatamente, ei ci risolue il uigore & le forze dell'animo; & rendendo in noi li sensi stupidi & attoniti, ci fa con piu ueloci passi alla uecchiezza arriuare. Onde non senza cagione finsero i Poeti, che alcuni huomini solo per lo smisurato uso del uino, in Orsi, in Asini, in Leoni, & in Porci fossero trasmutati. Per laqual cosa noi douemo con ogni diligenza prouedere, che le donne da l'uso del uino (per quanto sia possibile) si astengano: per essere elleno (si come attesta Aristotele) per cagion della debole lor natura, assai piu facili a cadere ne i uitij di sopra raccontati. Sarà etiam di grandissima importanza la sobrietà, e la continenza della madre per la generation de figliuoli. In tanto che ueggendo Diogene un fanciullo ebbrio far mille atti da bestia; tuo padre & tua madre (disse) erano pieni di uino quando ti generarono. Dobbiamo adunque ammonire, eshortare, e pregar le nostre mogli, a non uolere in ciò partirsi dallo instinto della natura, anzi scacciando a tutto loro potere da se le delicatezze e i piaceri, tra liquali la uirtu non può habitare; cerchino piu tosto d'imitare la parsimonia delle cene di Lucretia, che seguire le pompose delicatezze delle Tarquinie & di Cleopatra, se desiderano e al-

la lor dignitate, & all'utile & honor de' figliuoli (a i quali sono d'ogni cosa debitrice) non senza molta laude de gli huomini sodisfare. Noi hora dell'uso & del gusto del matrimonio intendiamo di ragionare.

CAP. QVINTODECIMO.



ED ESSI per cotidiana esperienza, che quali sono i cibi che noi mangiamo, tali etiam i notturmi nostri congiungimenti succedono. Laqual cosa per molte ragioni, & per uia di molti essemi facilmente si può uerificare. Parmi M. LORENZO carissimo, che io non possa, ne debba, da altro che dall'istessa Natura torre il principio di questa materia. La onde essendo stata introdotta la compagnia dell'huomo & della donna (come habbiamo detto di sopra) principalmente per la generatione de' figliuoli: così l'huomo da questa sola speranza mosso, et da questo honestissimo desiderio sospinto: deue cō la moglie congiungersi. In molti e molti animali ueggiamo seruarsi un certo determinato ordine di Natura; la quale ha posto loro quasi una legge nel coito; affin che il caduco & corruttibile seme de mortali, con la perpetua successione delle prole, ad un certo modo immortale & eterno ne diuenisse. Nella qual cosa ci dimostrano con lo essemio, che non per cagione di

quel breue & fugace piacere, ma solo per produr
la sobole, & per lasciare dopo noi qualche posterita-
tade, dobbiamo con la moglie mescolarci. Auertendo
però sempre di seruire in ciò quella aurea mediocri-
tade, che di tutte le nostre attioni debbe esser la gui-
da, accio che non paia (come ben disse Giulia figliuo-
la di Augusto) che alla naue piena di persone habbiamo
leuato il suo gouernatore. Sieno per tanto le donne
in quello atto honestissime, ischife, uergognose, e pu-
diche: mostrando e con parole, e con gesti, che non
per auidità della libidine, ma per necessità di com-
piacere al marito ui si lascin condurre. In che serua-
ranno il decoro della loro honestade, & a i mariti di
giorno in giorno diuerranno piu grate. Herodoto la
scio scritto, che le donne insieme con la camiscia si spo-
gliano la uergogna. Laqual cosa non intendo io che
sia detta per le donne da bene. Trouo anchora che
tentando il Re Philipppo di indurre una giouane a
fare i piacer suoi, ella gli disse, perche cerchitu o
Re, con tanta ansietà di possedermi? credilo a me,
che spenta che sia la lucerna, tutte le femine ti pa-
rano esser a un modo. Questo in uerità si potrebbe
dire a gli adulteri, ma le caste & honeste mogli quan-
do sia estinto il lume, non debbono però a queste uili
& impudiche femine aguagliarsi. Che dirò io, che
Hesiodo proibisce in tutto che le donne si spoglino
ignude. Però che le notti (si come egli dice) sono con-
secrate alli Dei immortali, & non è particella alcu-
na di tempo, nella quale l'huomo debba cessare dal

debito ufficio. Et anchora che per la oscurità della
notte, il corpo non si possa uedere, deue però la donna
in ogni luogo, e in ogni tempo, la sincerità della uergo-
gna conseruare: per far tanto meglio conoscere al
marito, se esser ancho nelle tenebre costumata. Però
sauia risposta fu quella dell'imperador Commodo a sua
mogliera. Laquale uolendolo persuadere a rimesco-
larsi con esso lei con gli illeciti congiungimenti; quanto
si conuenga (disse) in queste cose compiacere alle al-
tre donne, io nol cerco; ma ben ti dico, che il nome del-
la moglie è nome di dignità & di riuerenza, & non
di lasciui & dishonesto piacere. Per questo rispetto
M. Catone cacciò fuori dell'ordine Senatorio M. Man-
lio, per hauere un tratto in presenza della figliuola
basciato la moglie. Onde se egli è tanto brutta cosa
in presenza de' suoi basciare, o far carezze alla con-
sorte; quanto sarà poi piu ragioneuole, che le donne
dinanzi a gli occhi de' mariti, a i quali con ogni lor pos-
sibil studio debbono sommamente cercar di piacere,
non osino di fare atto alcuno men che honesto, men che
laudabile, & men che uertuoso? Hierone Principe del-
la Sicilia condannò in grandiss. somma di denari Epi-
carmo Poeta comico, per hauere in presenza di sua mo-
gliera detto certe parole dishoneste. Et certo la ma-
trimoniale società deue essere in tanta ueneratione da
noi tenuta, che non sia possibile per modo alcuno ne a
gli occhi, ne alle orecchie d'altrui uedere, o sentire i se-
creti nostri. Questo ci fu apertamente dalla cortesia
de gli Atheniesi dimostrato: quando peruenute lor

nelle mani alcune lettere, che scriueua Philippo ad Olimpia; senza quasi toccarle, subito al suo uiaggio le rimandarono: giudicando che i secreti che passauano fra il marito & la moglie, non solo a gli estranei, ma ne ancho a i nimici douessero esser palesi. Voglio con un esemplo di constantissima pudicitia finir questo nostro ragionamento, ilquale se le donne de' nostri tempi si degneranno tener continuamente come un lucidiss. specchio inanzi a gli occhi; io non dubito punto, ch' elle non siano per diuenire diligentiss. custoditrici dell' honor loro. Fu gia in Durazzo una nobile & bellissima giouine, chiamata per nome Braxilla. Laquale essendo da gli inimici che la terra rubbarono, fatta captiua; non ostante il manifesto pericolo della morte, nelquale si trouaua, costantemente però, & con molta fortezza d' animo la castità sua inuiolata mantenne. In tanto, che placato alquanto il furor di Cerico, che era di lei diuenuto padrone; gli promette, se egli le serua intatta la sua uirginitade, di fare per arte magica, con la uirtu di certo empiastro, che da nessuna sorte d' arme non potrebbe esser offeso. Il capitano alle parole dell' agerosa giouane piena & intera fede prestando, data la inguardia ad alcuni suoi Satelliti, mentre ella andaua certe radici d' herbe accogliendo; staua con sommo desiderio aspettando, à che termine la cosa riuscisse. Braxilla adunque fatto suco di alcune herbucce, & di quello untosi molto bene il collo, dice al soldato, che sopra di lei con la spada faccia la proua del secreto promessoli. Cerico credendosi di securamente potere esser ani-

moso, colla tagliente spada in un sol colpo le troncò la testa. onde tutto attonito e spauentato di cotal caso, con molta marauiglia una tanta honestà celebrando della sciocca & curiosa sua leggerezza lungamente si dolse. Ma che? non sono mai per mancar gli essempli & gli ammaestramenti alle donne, pur che elle deliberino di uolere essere tali, quali esser debbono.

CAP. DECIMOSESTO.



GLI è hormai al tempo, e al luogo conueniente, che noi parliamo del modo, che tener debba la moglie nel gouernar le sue cose di casa, & qui non uorrei io che alcuno desiderasse da noi un lungo processo: ma che solo aspettasse alcuni di quei ricordi, che piu efficaci, piu utili, & piu necessarij mi saranno paruti intorno a questa materia. Conciosia che tutte le cose non si conuengono a questo nostro trattato: & è in libertà di ciascuno, il leggere i buoni auttori, liquali di cio copiosamente hanno scritto. Tutta la cura familiare nella robba, ne i seruidori, & nella education de' figliuoli consiste. Noi adunque di questa ultima tratteremo, tantosto che delle due prime haueremo parlato. Egli è necessario in una casa, che ui sia della robba, & de gli serui che la gouernino. Lequali cose poi se dal prudente consiglio e giuditio de la moglie non saranno gouernate & guidate; certo è, che non potranno durar

lungo tempo. Però si come la Natura diede agli huomini maggior uigor dell'animo, & piu espedite forze del corpo, parte per altri rispetti, & parte ancho accio che essendo piu atti a tollerar le fatiche e i disagi, piu ageuolmente potessero acquistar le ricchezze: cosi le femine furono di molle & delicata natura create, asfinche per la imbecilità loro con maggior industria, cura, e diligēza le cose della casa douessero custodire, con cio sia che il timore le riempie di pensieri, e i pensieri medesimi dall'accortezza uengono accompagnati. La onde uana e stolta cosa sarebbe, che il marito con infiniti sudori, stenti, fatiche, e pericoli, giorno e notte s'ingegnasse tuttauia d'acquistar della robba; se come la casa fosse ben piena, la moglie poi senza modo ò misura alcuna la dissipasse, malmettesse e gittasse uia. Ciò sarebbe proprio un imitare le figliuole di Danao, le quali (come narran le fauole) cercando di empire d'acqua un certo uaso tutto pertugiato, con perpetua lor fatica indarno & uanamente la uita si affligono. Io son di questo parere, & credo che uoi M. LORENZO; meco ui accordarete, da questo diligente gouerno della moglie molti & quasi infiniti commodi all'huomo prouenire. Però ben diceua Cesare Augusto, quel huomo prudentissimo, che sarebbe stato ad Alessandro assai piu laudabile, & di maggior profitto, il cercar di conseruar le cose da lui acquistate, che uolere con il fallace aiuto della fortuna mettersi a rischio di guadagnarne dell'altre. Per tanto le donne non debbono essere della lor douuta gloria fraudate, quando e pru-

dentemente, & diligentemente trattano il maneggio delle cose domestiche. Elle si sforzeranno adunque (come faceua Pericle) di pensare ogni hora d'esser signore & Principesse della sua famiglia: & come che ogni giorno si hauesse a far di lor strettissimo giudicio, s'ingegneranno di fare; che le loro attioni procedano sempre con molta maturitade. Ciò le potrà facilmente succedere, se uorranno come a lor si conuiene, starsene per lo piu in casa; & andar esaminando, e intendendo di punto in punto come le cose passano: ne si fidare in tutto delle fantesche. Qui mi uiene a memoria quella bella parola d'un sauiu maestro di stalla. il quale interrogato qual cibo fosse piu appropriato per ingrassar tosto un cauallo; l'occhio solo del patron rispose. Volendo i Romani l'ufficio della saggia matrona dimostrare alla posteritade, appo alla statua di bronzo di Gaia Cecilia figliuola del Re Tarquinio, la scarpa che le donne usauano di tenere in casa; la conochea; & il fuso collocarono: per far intendere a quelle che haueano a uenire, che la diligente diligenza, & l'assidua assiduità douessero imitare. Chi è quel Castaldo negligente, che spera d'hauer gli agricoltori solleciti e diligenti? Quale è quel Capitano pegro & sonnolento, che si creda che i suoi soldati siano piu uigilanti di lui nelle cose della Republica? Se la madonna adunque uorrà che le sue ancille facciano il loro ufficio, douerà non solo con le parole comandarglielo, ma col proprio effempio anchora insegnarle come hauranno a fare. Nel gouerno di casa egli è cosa utilissima so-

pra modo che ciascuna cosa sia riposta al suo luogo particolare. Conciosia che l'ordine (del quale cosa alcuna non si troua piu utile ne piu bella) fu sempre appo ciascuno di momento grandissimo giudicato. Ecco i chori, & gli exerciti, nelli quali se non si serua un bellissimo ordine di compositura, non meritano col nome di chori, o di exerciti esser chiamati. Io desiderarei che le donne imitassero i Capitani delle Api. liquali d'ogni minima cosa che sia portata dentro da le lor celle sono consapeuoli; la pigliano, la ripongono; & la conseruano; infin che uenga poi l'occasione e il bisogno d'adoperarla. Oltra di ciò stanno sempre presenti quando si fabricano le celle, accioche con diligenza & con debito modo sieno ben formate e disposte. Così le patrone di casa se farà di bisogno, mandaranno fuori li serui & li ministri suoi: & quando saranno in casa, non gli debbono lasciar marcire nell'ocio & nella infingardagine: ricordandosi massime di quell'antico proverbio, che non uole, che i serui e le serue, stiano mai un'hora indarno. Percioche da l'ocio tutti gli errori, tutti i uitij, & tutti li mali sogliono deriuare. Così come gli accorti & prouidi capitani spesse uolte riuengono il numero de' loro soldati: così le donne ciò che si troua in casa, & spesso & con diligenza uadano a riuedere: accio che quello che di ragione dourebbe durare un'anno, con uergogna & danno loro essersi in quattro, o sei mesi dileguato tardi non s'accorgano. La consuetudine tenuta da Pericle inganna molti ignoranti, & è alla cura familiare di gran danno & d'in-

finiti incomodi cagione. Soleua costui suso il raccolto uender tutte le biade, & tutti gli altri frutti che egli accoglieua ne suoi terreni. poi secondo i bisogni della casa, andaua di giorno in giorno, quando olio, quando formento, quando legna, e quando altre cose simili comperando. A me non piace egli questomodo di procedere. Percioche quello andar tutta uia hor di questa & hor di quell'altra cosa procacciandosi, si conuiene piu tosto ad uno che sia in uiaggio, & ad un frettoloso soldato, che a un buono & accurato padre di famiglia. Giudico appresso che le donne nobili & d'alto grado, non s'habbiano ad intromettere ne gli exercitij sordidi & seruili. Ricordandosi, che le gentildonne Romane, per la confederatione fatta co i Sabini, dal tritar del grano, dal far la cucina, & da cotesse opere uili e mecaniche furon liberate. E gli è ben uero, che sel marito s'infermase, o che qualche persona di rispetto a casa gli capitasse; che elle in quel caso, da cotali negoci non debbono astenersi. però che per l'honore & per la salute del marito, tutti gli altri rispetti debbono por da canto. Io sento una certa dolce allegrezza nell'animo, quando io considero appresso Homero Poeta & Filosofo eccellentiss. che Andromache con tanta tenerezza amaua il suo Hettore, che nel far di sua mano letto, & dar da mangiare al cauallo, nel quale e l'honore, e la uita di lui si fidaua; era molto sollecita & diligente. Confessi adunque la moglie (non uolendo mancar del suo debito) di essere al marito d'ogni cosa debitrice. Et però se egli auiene che

esso uoglia far honore a qualche forestiere, ella non de
sdegnarsi di metter le mani per tutto: procurando di
fare in modo, che li cibi riescano con giudicio lautamen
te conditi. La qual cosa non ricusò di far Achille e Pa
troclo. dal quale essendo uenuto Vlisse per cagion di
riconciliarsi con esso lui; gittata prestamente uia la li
ra che egli sonaua, con accurato studio si pose a far di
quelle cose, lequali tolto uia il rispetto della hospita
lità, che le fa esser lecite e laudabili; a pena che a i me
diocri serui si conuerrebbono. Ma fin qui basti hauer
detto di questa materia: massime hauendo giano i deter
minato di non uoler insegnare ogni minutia general
mente, ma di toccar solo quelle cose, che piu opportune,
e piu necessarie a questo nostro proposito ci fossero
parute.

CAP. DECIMOSETTIMO.



DE SERUI hora secondo che hab
biam promesso si ha da parlare.
liquali pur che non sieno sordidi et
abietti, non mediocre ornamento,
uso, et diletatione ci porgeranno.
Questo sarà da noi ottenuto facil
mente, se la moglie con destrezza, amore, et diligen
za, cercherà d'instruirli. onde non douerà ella prima
crucciarsi con esso loro, che hauendoli già fatto auisa
ti. conoscerà che habbiano errato. Così come nell'altre
cose, così anchora in questa desidero io che le donne i
Principi

Principi dell' Api cerchino d'imitare, liquali non lascia
no mai che alcuna di loro stia ociosa et scioperata; ma
tutte per bello ordine ne i loro ufficij compartono.
Marco Catone il uecchio, offeruò con tanta diligenza
questo precetto, che essendo Censore, egli fu giudicato
mancare del debito di persona discreta, per hauer
uenduti alcuni serui uecchi et inutili. Appartiene
alle madri di famiglia lo insegnare alle ancille rozze
et ignoranti, deputando ciascuna di loro a quelli uffi
cij, che saranno piu atte di esercitare. Dapoi elle deb
bono informarsi ogni giorno dal suo maestro di casa, co
me passino le cose. Lodandolo quando egli fa con dili
genza il debito suo: et riprendendolo, se per ignoran
za, o altro difetto caderà in qualche errore. Appres
so cerchino di pascere, e uestire la famiglia nel modo
che alla humanità loro et alla fatica di quella si con
uiene. Habbiamo anchora per atto et di cortesia et
di somma pietà ripieno, quando alcuno de' suoi familia
ri si amalasce, di farlo con ogni cura et sollecitudine go
uernare. Conciosia che un cotal atto d'amore uolezza
farà, che tutti gli altri seruidori piglieranno maggior
amore alla casa; et si uergogneranno poi di non esser
sufficienti, diligenti, e fedeli. Et per tornare al mede
simo essempio, si uede chiaramente, che le api seguita
no sempre uolentieri il suo Duce, per lo amor grande,
et per la molta prouidenza che egli usa uerso di loro.
Questo accade etiam di ne gli altri animali, nelli qua
li espressissimi segni di gratitudine si conoscono: come
nello essempio che segue si manifesta.

Atheniesi dalla guerra de' Persi afflitti & debilitati; lasciata la città, & entrati con l'armata in mare; cercarono di salvarsi. Onde per la immensa celerità della fuga, il cane di Xantippo a tempo entrare in barca non puote. però correndo drieto al lito, urlando, e baiando, e tutto distruggendosi; mostraua l'ardente desiderio che egli hauea di seguire il patrone. Alla fine ueggendo che la naue si andaua tutta uia piu scostando dal porto, si gittò in mezzo a l'onde, & gli notaua dietro. Il che ueduto da Xantippo, posto da canto il timor del pericolo, si fermò per aspettare il cane, il quale giunto alla naue, con incredibile allegrezza fu da lui riceuuto. Dapoi accioche un tale atto di amore uolezza non andasse in obliuione, morto il cane, in luogo eminente lo fece con pompa grandissima sepelire: il quale dopo lungo tempo fu chiamato il Sepolchro del cane; affinche i posterì haueffero come un ricordo perpetuo della amoreuolezza, & della fedeltà che douerebbero hauere i buon seruitori uerso de i lor padroni. Sarà adunque di molta utilità, & di commodo grandissimo, si come nella militia i Colonelli, i Capitani, gli Alfieri, i Sergenti; & ne la città i Pretori, i Theforieri, i Censori, & simili magistrati, à uarij & diuersi ufficij sono designati; affin che hauendo il peso di pochi negocij, tanto meglio, & con piu accurata diligenza a i loro sudditi possano sodisfare: così a punto nel gouerno delle cose familiari, diuidere & compartire le facende & gli essercitij, secondo che meglio si conuerrà allo ingegno, e alla capacità di ciascuno. Se in

una naue non è con prudenza deputato il proprio luogo a cadauno, anchora che ne tempesta, ne uento, ne altro accidente le soprauenga; ogni cosa però si fa con tumulto, senza ordine, senza regola, & con molta confusione. Noi ueggiamo i Cieli con sì mirabile magistero esser fra loro ordinati & disposti, che con immenso piacere de' riguardanti, fanno altrui chiara e manifesta fede della infinita bontade, & della somma sapienza di chi li fece. Nelli stromenti anchora, quando le corde alla debita lor proportionione sono arriuate, da uarij toni, & da uoci diuerse ne risulta la perfetta harmonia: della quale ne piu dolce, ne piu soaue, ne piu diletteuole cosa si ritroua. Medesimamente se con giudicio a i serui, e alle fantesche saranno i loro ufficij assignati; e utile, e splendore, e comodo, e piacere incredibile ne ritrarremo. Per legare adunque il principio col fine di questo ragionamento, appartiene alla moglie di accettare gouernare & dispensare con studio e con prudenza le robbe, che il marito manda a casa: sforzandosi continuamente, con la industria & con la diligenza, di ampliarle, migliorarle, & ridurre alla ultima loro perfettione. Et così l'honore

& la dignità della casa comune si uerrà
di giorno in giorno piu a stabilire,
& a farsi tutta uia piu
celebre, piu famosa,
& piu illustre.



EGVE hora che io parli del modo che si debba tenere, in alleuare & costumar i figliuoli: con che intendendo M. LORENZO, a questo nostro trattato di por fine. E' questa parte non solo utile, ma graue, & di grandissima importanza. Conciosia che molto poco uarrebbe la industria & la diligenza in acquistare le ricchezze, se (come diceua quello antiquo Cratete) nel nodrire & ammaestrare i figliuoli, a iquali elle si hanno a lasciare; non si hauesse poi la conueniente auertenza. Per questa cagione i figliuoli, liquali d'ogni lor cosa sono a i padri e alle madri debitori; tanto piu se gli sentono obligati. Onde potrebbe loro ragioneuolmente parere, di esser da quelli e sprezzati & abbandonati; se questa cura della diligente educatione fosse lor denegata. Vero e, se noi attentamente uogliamo considerare, che la natura in un certo modo ha principalmente dato questo ufficio allamadre. Però che con grandissima tenerezza ella ama sempre i frutti da se stessa prodotti. In confirmatione di che, io parlerei del modo che si formano i figliuoli nel uentre, se la breuità di questi nostri discorsi lo comportasse, & se la natura istessa non hauesse talmente quelle secrete parti occultato e nascosto, che quello che ella giudicò non potersi uedere senza schifezza e uergogna, da noi similmente con honesto de-

coro non si puo dichiarare. Toccarò nondimeno alcune cose, lequali adietro lasciar non si possono. Subito che la donna ha conceputo, quel sangue, che per la sua purgatione si soleua gia spargere, si ritiene accio che il parto della sostanza di lui si nutrichi, & accresca fino alla debita maturitate. Dapoi diede la natura a tutti gli animali che parturiscono; il nodrimento del latte, riempiendo di esse le mammelle a guisa di due fonti abundantissimi: da iquali i figli pigliano il cibo loro. & non per altro ella ne fece due, se non che accadendo che in un tempo medesimo nascano due gemelli, la madre habbia in se il debito alimento da nutrirgli. Lequali cose essendo in uero con somma prouidenza da lei ordinate, parrebbero del tutto esser fatte indarno, se ella non hauesse poi ancho posto un amore incredibile nelle madri e ne i padri uerso i figliuoli. Doue etiandio e da notare, la speciale accurezza di essa natura, però che hauendo posto a gli altri animali le mammelle sotto il uentre, alle donne le appiccò al petto, in modo che elle possono in un medesimo tempo facilmente dare il latte, e abbracciare, e baciare il fanciullo, quasi uolendo inferire, che ad esse specialmente ha dato l'ufficio & del partorire, & dello alleuare i figliuoli. Che dirò io? che la natura istessa ha posto tanta uehemenza d'amore ne i padri & nelle madri uerso i figliuoli, che si ueggono alcuni animali per rispetto loro, di timidi, audaci, di negligenti & da poco; solleciti e uigilanti; & di lussuriosi & golosi, sobrij & continentissimi diuenire.

Non habbiam noi da Homero, di quella augelletta, la quale per far che i figliuoli stessero bene, di continuo si affliggeua, & si mazzeraua la uita? & morendosi quasi di fame, toglieua il cibo a se medesima per darlo a loro? Di grauissimo castigo adunque saranno degne le madri, se la cura e il gouerno de lor figliuoli non haueranno a cuore. Però elle non debbono ricusar fatica alcuna, per alleuargli, & instruirgli in modo, che giunte alla uecchiezza, di hauerli gia preparato il sostegno, la compagnia, e il sussidio delle necessità naturali si possano rallegrare. Non hanno le madri a uergognarsi (come sogliono fare a nostri tempi) di nodrire co'l proprio latte i propri figli. Però che egli è di tanta importanza il fare altramente, che cō humana lingua non si potrebbe di leggieri esprimere. La moglie di M. Caton Censorino, con le sue māmelle nutri il suo fanciullo. & fra le donne Romane è durata questa buona consuetudine fino al di d'hoggi: bella certo & ottima consuetudine, da douersi perpetuamente da tutte le donne seruare. La utilità di lei in molte cose si puo comprendere. Chiaro è, che i Capretti nodriti di latte di pecora, a poco a poco fanno i peli piu teneri: & per il contrario gli Agnelli lattati dalle Capre, producon la lana assai piu dura del solito. Ne gli alberi anchora si uede esser maggiore la forza del terreno, & dell'humore che da lui suciano, che del seme; onde se sono da un buon luogo a uno che sia mediocre trasportati; subito e alle frondi, e a i frutti mostrano la mutatione. Si che io consora

to & prego le donne tutte, a uoler per ogni modo co'l latte lor medesimo alleuare i propri figli. accio che perauentura nodriti da un sangue rozzo e uillano, non habbiano poi a degenerare dalla generosità della stirpe, onde sono discesi. Ma se pure (come spesso interuiene) da giuste & honeste cagioni impediti, ciò far non potranno: debbono almeno hauere grandissima auertenza, in far buona & diligente elettion della balia, laquale deue essere di honesto legnaggio: non sciocca, non ebbriaca, non impudica: ma saua, discreta, costumata, e da bene, affin che il tenero fanciullo non habbia da infettarsi di corrotti costumi, & a pigliare nel corpo e nell'animo certe maligne impressioni, le quali poi difficillimamente si possono estirpare. Di quanta importanza, & di quale efficacia sieno le nutrici alla complessione & natura de gli huomini, lo dimostrò il prudentissimo Poeta Virgilio, appo ilquale uolendo Didone significar la gran crudeltà di Enea, disse, che le Tigre d'Hircania gli haueuano dato il latte. Così il giocondissimo Poeta Theocrito nel biasmar la durezza di Cupidine, nega che egli fosse mai figliuolo della Dea Venere; ma che una Leoneffa lo haueua lattato. Hor dopo che i figliuoli saranno alla debita età di potere imparar peruenuti: douranno le madri con ogni industria, studio, & diligenza procurare, di adornar gli animi loro delle buone dottrine. Et primieramente debbono ammaestrargli nella offeruation della legge, & de i precetti di Dio. dappoi assuefarli allo amor della patria; e alla charità uerso de' padri

loro. Conciosia che non si potrà da essi se non sperare ogni bene, quando si dimostreranno hauer timor di Dio; essere ubidienti alle leggi; nutrire i padri; honorare i maggiori; accarezzar gli uguali; & essere humani e cortesi uerso d'ogniuno. Circa li cibi poi debbono i giouani esser molto temperati e modesti, di maniera che in quella tenera etade facciano buonissimo fondamento alla continenza. Sforzinsi anchora di fuggir quei piaceri che hanno in se qualche macchia di lasciua. Applicchino l'animo e i pensieri loro a quei studi, da iguali per la grandezza de i fatti, e honore, e laude infinita possano conseguire. Se le madri in queste cose potranno i figliuoli instruire; sarà certo di momento grandissimo. Però che si uede che i comandamenti, & i doni che di sua bocca, & di sua mano i Principi fanno, & porgono a i sudditi loro, gli sono sempre & di maggior rispetto, & piu grati, che non sono quando da altre persone priuate discendono. Chi non sa di quanta auctorità & efficacia sia la sola & nuda parola del padre appresso il figliuolo? M. Catone il uecchio, per non mancar in conto alcuno del l'ufficio di buono & amoreuol padre, oltre molte altre cose che egli fece, con molta diligenza insegnò lettere a suoi figliuoli. Euridice similmente fu di grandissima laude degna reputata, per hauere nella età sua matura, dato opera alle scienze; affinche ella potesse meritamente non solo produttrice della uita de' figliuoli, ma guida e maestra etiandio del bene e beato uiver loro esser chiamata. Auertiscano anchora le
madri,

madri, che suoi figliuoli non sieno dissoluti nel troppo ridere: & che non siano nel parlare insolenti e temerarij. Ricordandosi appresso, di non permettere, che essi usino quelle sporche parole, le quali di cose meno che honeste sono significatiue. Et se talhor in cotali errori caderanno, non per uia di scherzo, o con risa li debbono ascoltare; ma con fronte seuera, con adirata uoce, & con il mezzo della sferza gli douran castigare. Voglio anchor che le madri in presenza de' lor figliuoli biasimino accerbamente l'auaritia, la cupidigia, la lussuria, la gola, & gli altri uitij abhominuoli; liquali fieramente contaminano la uita d'altrui. Accio che sapendo i fanciulli quelli essere inimicissimi alla uirtù; si sforzino di fuggirli. Oltre di questo, insegnino le madri a lor figliuoli il dire la uerità, & a guardarsi come dalla peste, dalle bugie. Fu già questa offeruanza presso a i Persi di grandissima consideratione; intanto che leuorono della città la piazza delle mercantie: persuadendosi, quel luogo esser principalmente atto alle fraudi, alli inganni, & i giuramenti, & alle bugie. Sieno i fanciulli in tutti i luoghi, & massime ne i conuiti, uergognosi, modesti, & di poche parole. Habbiano sempre in memoria quella bella sentenza di Catone, ilquale essendo ripreso per hauer taciuto lungamēte; disse, che il silentio non era mai per esserli graue o noioso, per infin che ei non hauesse apparato quelle cose, che meritassero di essere da gli huomini ascoltate. Sono appresso molti altri precetti, li quali perciò che piu tosto al padre, che alla madre ap

partengono, lascio di raccontare, & massime dubitan-
do, che molti non si trouino di quelli, liquali dicano,
che questa nostra institutione circa le qualità della mo-
glie sia troppo prolissa: alla quale pochissime siano
per arriuare. A questi tali io non uoglio dare altra
risposta, senon che noi non habbiamo tolto a scriuere
quello che si faccia, ma si ben quello che si debba fare.
Ma chi sarà quello si poco pratico delle cose del mon-
do, che se da giustissime cause indutto, come uoi fate,
loderà il matrimonio; & nello eleggere la moglie ha-
uerà hauuto grande auertenza al sangue, alla etade,
a i costumi, alla bellezza, e alla dote; per trouarsi una
donna modesta, discreta, e prudente, & che lo ami con
tutto l'intrinfeco del suo cuore: chi sarà quello dico,
che non debbia ragioneuolmente sperare ogni bene; et
che non aspetti da così fatte mogli tutte le migliori,
& piu lodeuoli riuscite? conforto adunque gli huomi-
ni de' nostri tempi M. LORENZO honorando, a uo-
lersi accendere & infiammare alla uostra imitatione.
Considerando, con quanto giudicio la magnifica & ho-
norata Madonna Gineura giouine di uirtù, di bellez-
za, di honestà, di grado, & di ricchezze ornatissima e
singolare, per moglie habbiate eletto. Et certo non
posso proponer loro ne piu illustre, ne piu efficace, ne
piu degno, ne piu honorato effempio del uostro: ha-
uendo uoi nella piu bella, & piu fiorita citta d'Italia
FIORENZA, eletto quella consorte, le cui ampie
ricchezze tutti lodano, ma la fede, la continenza, lo
ingegno, la modestia, & la somma prudenza di lei,

ammirano, & riueriscono come cosa diuina: in tanto
che essi stimano lei per hauer tolto uoi per marito
beata; & uoi hauendo quella per moglie accettato fe-
lice poterui chiamare. La onde trouandoui ambedue
nelle buone qualità del matrimonio perfettissimi; sup-
plicano la gran bontà di Dio incessantemente, che a
uoi figliuoli ottimi, alla Republica cittadini honestis-
simi possiate produrre. Per tanto se la giouentù uor-
rà con gli occhi del giudicio uoltarsi alla uostra imi-
tatione, & nelle belle & lodeuoli opere uostre spec-
chiarfi; ella senza dubbio farà maggior profitto, ch'el-
la non farebbe leggendo solamente questi nostri pre-
cetti. Imperochè si come le leggi sono di momento &
emolumento grandissimo alle cittadi quando il buon
Principe non si sdegna ubidirle; così la giouentù ag-
giungendo a questi nostri ricordi la prudente manie-
ra del proceder uostro, & quella per scopo delle at-
tioni sue proponendosi; indubitatamente confido, che
non mediocre honore, & utile grandissimo siano
per conseguire. Ma accioche doue egli cominciò così
ancho in uoi M. LORENZO, finisca questo ragio-
mento; dico, che uoi hauete inteso il mio parere intor-
no a quelle cose, che alla moglie appartengono. Lequa-
li però (come ancho dissi nel principio) non per in-
struir uoi, ma per mostrare in parte la immensa affet-
tione che io ui porto, ho insieme radunato. Laqual co-
sa (credo io) che a molti non habbia da essere ingra-
ta: a uoi (però che a uostro nome principalmente ho
fatto questa fatica) mi rendo certissimo ch'ella non fiè

discara. Se nel leggere trouerete cosa alcuna dotta
 & elegantemente scritta; al dignissimo & eccellente
 M. Zacharia Triuisano, non mai a bastanza dallamia
 lingua lodato, & a i limpidissimi & copiosi fonti del
 le lettere Greche, dalle quali confesso ingenuamente
 hauer non mediocre sussidio riceuuto; uoglio si attri-
 buisca. La onde io mi allegro che in pochi mesi da me
 spesi in appararle si larga copia di dolci & saporiti
 frutti ne raccolga. Il che però come grato discipulo,
 riconosco io tutto dall'ottimo & dottissimo M. Gua-
 rino Veronese, huomo di costumi & di uita integerri-
 ma, precettore & amico mio sopra tutti gli altri ca-
 rissimo & honorando: il quale è stato autore e cagio-
 ne potissima di farmi in questi piaceuoli & suauissi-
 mi studi, da me per insin da fanciullo con sommo ar-
 dor dell'animo seguitati, rientrare. Pigliate adunque
 nella celebrità delle nozze uostre questa (diro così) mia
 collana, degno dono (s'io non m'inganno) della uertuo-
 sissima uostra mogliera, il qual dono merita (al parer
 mio) di essere in grande stima da lei tenuto, per esser
 egli, non come l'altre cose, caduco, fragile, & di poca
 durata; ma fermo, stabile, & diuturno. Et quando per
 altro ei non ui fusse grato, si douerà egli essere, ricor-
 dandoui, come da una sincera fede, da un amor perfet-
 tissimo, & da un animo alle uostre uirtù piu che ima-
 ginare, o esprimere si possa affettionato, se ne uiene,

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NEL L'OPERA SI CON- TENGONO.



- | | | |
|-------------|---|-----------|
| DEFINITIONE | mo intorno alla maluagia natu-
ra di Xantippe. | alla med. |
| 1 | Oratione di Metello, nella quale
si dimostra quanto il matrimo-
nio sia necessario. | alla med. |
| 2 | man a coloro, che senza moglie
alla uecchiezza perueniano. | 7 |
| 3 | Leggi di Licurgo contra quegli,
che erano peruenuti a xxxij an-
ni senza tor moglie. | alla med. |
| 4 | Detto notabile d'un giouanetto a
Callide ualoroso Capitano, che
mai nò hauea generato figliuoli. | alla med. |
| 5 | L'uile, che deriva dal matrimo-
nio si ne figliuoli, come alle cit-
ta. | alla med. |
| 6 | Detto di Agesilao. | 9 |
| 7 | Quanto Catone hauesse in uenera-
tione il matrimonio. | alla med. |
| 8 | Essempi di alcuni Principi et grã
di buomini, i quali per opera del
matrimonio acquetarono discor-
die & guerre acerbissime. | 9 |
| 9 | Quanto la religione Christiana, &
Christo capo di quella, lodi & co-
mendi le nozze. | 10 |
| 10 | Risposta di Socrate a Euthyde-
se moglie. | alla med. |
| 11 | Essempio di Ciro intorno al mede-
simo effetto. | alla med. |
| 12 | Conditioni, che conuengono alla
moglie, & prima douersi cerca-
re la uirtu. | alla med. |
| 13 | Essempio di Andromache tolto da
Homero. | alla med. |
| 14 | Che la moglie dee esser continen-
te & modesta. | alla med. |
| 15 | Lode della uirtu, & essempio di
Philemone, & di alcune famo-
se Romane. | 12 |
| 16 | Essempio di Catone, che uecchissi-
mo prese per moglie la figliuo-
la di Salonio. | alla med. |
| 17 | Essempio di Pisistrato, che mede-
simamente essendouecchio & ha-
uendo piu figliuoli grandi pre-
se moglie. | alla med. |

Essempio di M. Andrea Barba-
 ro padre di M. Marco. 13
 Essempio di M. Giusto Conta-
 rini. alla med.
 Quanto i buoni costumi, la pru-
 denza & la diligenza sono ne-
 cessari nella donna alla quiete et
 gouerno della casa. alla med.
 Essempi a tal cosa accomodati. 14
 Che Platone ne i libri della Rep.
 ordinò, che i magistrati si doues-
 sero dare a i uiriuosi & no a gli
 ambiziosi. alla med.
 Per conseguire un buon gouerno
 & guadagnar la pace della ca-
 sa & la quiete dell'animo non
 douersibauer risguardo a gran-
 dezza di dote. alla med.
 Che si dee eleggere nel tor mo-
 glie una uergine. 15
 Potersi facilmente le uerginiam-
 maestrare, & assuefare a nostri
 costumi, & difficilmente le ue-
 doue alla med.
 Quanto sia difficil cosa a leuare
 alcun uizio appreso per lunga
 usanza. alla med.
 Che Timotheo eccellente Musico
 uoleua doppia mercede da colo-
 ro, i quali hauessero da altri ma-
 estri di quell'arte alcun princi-
 pio hauuto. alla med.
 Che le donne sogliono amar sopra
 tutti quell'uomo, che de suoi pri-
 mi congiungimenti fecero pos-
 sesso. 16
 Che appresso Romani le uedoue,
 che si maritauano, erano d'im-
 pudicitia notate. alla med.
 Che le Cornacie & le Tortore
 morti che sono i lor mariti, ue-
 doue & caste menano il rimanen-
 te della lor uita. alla med.
 Detto di Didone. alla med.
 Di quanto utile sia alla pace et al-
 la quiete della casa, che il ma-
 rito et la moglie si trouano di ani-
 mo & di uoluntà conformi. 16
 Perche gli antichi Venere, Mer-
 curio, & le gratie in un tempio
 collocauano. alla med.
 Di che età debba esser la donna
 che si ha da eleggere per moglie,
 & di quale il marito secondo l'o-
 penione di Esiodo, di Xeno-
 nopote, & di Licurgo. alla me-
 Per qual cagione ordinò Licur-
 go, che i mariti non dormissero
 con le mogli. alla med.
 Varij essercitij, che'l medesimo
 diede alle mogli: perche alle fa-
 tiche si del partorire, como d'o-
 gn'altro ufficio necessario riu-
 scissero. 17
 Le femine di Laconia in ogni for-
 te di uera lode, & massimamen-
 te nella castità essere state ec-
 cellentissime. alla med.

Detto di Geradata Lacedemo-
 nio sopra la cagione, perche La-
 curgo nelle leggi non haues-
 se fatto mentione de gli adul-
 teri. alla med.
 Cagione, perche li Spartani fu-
 rono huomini fortissimi & ua-
 lorosi. alla med.
 Il consiglio & la prudenza in tut-
 te le cose esser necessaria. 18
 Che si debbono con lo esempio
 della natura elegger mogli no-
 bili & eccellenti, perche tali rie-
 scono i figliuoli. alla med.
 Di quanta importanza siano le
 donne nella generatione de figli-
 uoli. alla med.
 Secondo il parer di alcuni Medi-
 ci, le femine esser dalla femina
 generate. alla med.
 Autorità & esempi in commenda-
 tione della nobiltà. 19
 Quanto gioua a discendenti lo es-
 sempio di maggiori per far que-
 gli amare & seguir la uir-
 tù. alla med.
 Quanto appresso gli Achemesi &
 i Romani fossero honorati colo-
 ro, che per la patria erano sta-
 ti uicisti. alla med.
 Quanto similmente la Republica
 Viritiana habbia sempre gran-
 demente premati coloro, che
 si sono ualorosamente adoperati
 a seruizio della patria. 20
 Biasima quegli huomini, che essen-
 do di bassa stirpe discesi, prendo-
 no moglie nobile. alla med.
 Che quelle nozze sono da esser lo-
 date, le quali figliuoli uirtuosi &
 magnanimi producono. alla me-
 Biasimo di Claudio Nerone, il qua-
 le ottenne dal Senato per legge,
 che'l Zio pigliasse per moglie
 la nipote. alla med.
 Conduitione della bellezza, che
 dee trouarsi nella moglie. 21
 Le donne di statura picciola ef-
 ser piu tosto atte a ufficio di con-
 cubina, che di moglie. alla med.
 Come gli Eptori condannarono
 il Re Archidamo in grandissi-
 ma somma di danari per bauer
 presa per moglie una giouane
 picciola.
 Quanta gratia arrecano alle don-
 ne i capelli: & autorità di Ho-
 mero & di Virgilio. alla med.
 Lode della bellezza: & fauolosi
 esempi di alcuni Dei. 22
 Quanta forza ella habbia. alla me-
 Autorità di Virgilio. alla med.
 Essempio piaceuole di Plat. al ma-
 Perche cagione le belle mogli si
 debbano bauer in pregio col' au-
 torità di Virgilio. alla med.
 Che la bellezza dee essere accom-
 pagnata dalla sincerità de tuo-

ni costumi & dalle honeste qua-
 lità. al. m.
 Detto notabile di Olimpia mo-
 glie di Philippo Redi Lacede-
 monia. alla med.
 Che Nireo bellissimo appresso
 Greci, perche era senza uir-
 tù non fu da Homero piu che una
 uolta nominato. alla med.
 Esempio d'un Philosopho Pado-
 uano; il quale al figliuolo, che
 d'una meretrice era innamorato,
 lei concedette ad ogni suo de-
 siderio. alla med.
 Che della dignità & dell'utile si
 dee hauer grandissima cura. 24
 Le ricchezze esser utili & com-
 mode a molte cose. alla med.
 Quanto sia lodeuole la liberalità,
 & il mostrarsi grato de beneficij
 ricevuti. alla med.
 Che gli ingrati dalla legge de
 Persi erano a grauissime pene
 condannati. 25
 Liberalità di Alessandro Ma-
 gno. 25
 Che non si dee fare istima delle
 ricchezze della moglie. 26
 Costanza di Alessandro. al. m.
 Le ricchezze da se medesime es-
 ser simili alle sepolture; le qua-
 li di fuori sono belle, & di den-
 tro horribili a riguardare. 27
 Che Licurgo ordinò, che le mogli

si pigliassero senza dote. al. m.
 23 Quanto piace alle uolte il pren-
 der moglie con grandore. 28
 La molta prudenza et diligenza
 che si dee usar nel prender mo-
 glie. 29
 Che si dee prender moglie uguale
 & conforme alla qualità d'i ma-
 riti. alla med.
 La uirtù esser la principal parte
 che alla moglie si conuenga. 30
 Agamemnone hauere aneposta
 Chryseide a Clitennestra per la
 prudenza & le uirtù, che in lei
 hauea conosciuto. alla med.
 Che Gorgia istimaua, che non la
 bellezza, ma la buona fama in
 una donna si douesse apprez-
 zare. alla med.
 Prudente risposta di Temistocle
 nel maritar d'una sua figli-
 uola. 31
 Dell'ufficio, che si conuiente alla
 moglie. alla med.
 Come tutte le nationi pregiuano
 alcuni Dio, che lor fosse fauore-
 uole nel prender moglie. 32
 Onde è nato l'uso di sposar la mo-
 glie nella man sinistra. 33
 Costume obseruato da gli antichi
 in appresentare alla nuova sposa
 fuoco & acqua, & altri costu-
 mi nel menare a casa la mo-
 glie. alla med.

Che nel celebrare delle nozze è le-
 cito usar magnanimità & feste
 conuenienti al grado. 34
 Esempio di Teofrasto, & di di-
 uersi eccellenti Romani. alla med.
 La Magnificenza esser da Ari-
 stotele commendata. alla med.
 Comito fortunoso fatto da Emanu-
 ele Chrysolora nel dar moglie
 al nipote. alla med.
 Che i giuochi, i motti piaceuoli,
 le comedie, & i buffoni sono con-
 uenienti alle nozze; & in quanto
 prezio questi fossero appresso Ro-
 mani. alla med.
 Che la moglie dee esser sempre
 grata & piaceuole uerso il ma-
 rito; che Solone per dimostrar
 questo, ordinò che prima, che la
 moglie si accompagnasse col ma-
 rito, & hauesse a mangiare un po-
 co codogno. 35
 Quello, che offeruaua la donzella
 quando ella entrava in camera
 a consumare il matrimonio col
 marito. alla med.
 Tre cose douersi obseruar dalla
 moglie uerso il marito; amore,
 modestia, & industria nel gouer-
 no della casa. 36
 Quanto dee procacciare di com-
 piacere al marito. alla med.
 Quello, che si offeruaua nel sacri-
 ficare a Giunone. alla med.
 Risposta d'una donna Spartana.
 alla med.
 Che la moglie al marito, non il ma-
 rito alla moglie dee obedi-
 re. alla med.
 Risposta di Gorgona. alla med.
 Quanto gioia il silenzio nelli sde-
 gni del marito. alla med.
 Quello, che le donne del bono offer-
 uare per uiuere in pace col ma-
 rito. alla med.
 Che debbono fuggire l'inuidia, il
 sospetto, & la gelosia. 37
 Esempio di Alessandro Ma-
 gno. alla med.
 Risposta notabile del Re Phi-
 lippo. alla med.
 Quello, che dee considerarsi la mo-
 glie essendo stimolata della ge-
 losia. alla med.
 Ammonitione di Euripide. al. m.
 Che le mogli essendo adirate col
 marito non debbono dormir sepa-
 rate. 38
 Giunone appresso Homero. al. m.
 Quello che si offeruaua a ppresso
 Romani, quando tra il marito et
 la moglie nasceua alcuna con-
 temestia. alla med.
 Risposta di Melantibo a Gorgia
 Leonino. alla med.
 Esempio del Re Philippo
 Che la moglie con gli effetti dee
 dimostrare, non poter uiuere sen-

zala presenza del marito. 39 Che appresso li Spartani le mo-
 glie antauano con la faccia co-
 che ciascuno dee procacciar d'es-
 per quello, che desidera esser priuano
 tenuto: alla med. Il medesimo esser offeruato da Cā
 Che la moglie col marito di due
 animi ne fornino un solo. 40 Essempio della Continenza di Ar
 Quello, che offeruano i candioti mena
 nel maritar le loro figliuole. Le mogli douer fuggire di far
 le. alla med. quello, che fa la Luna uerso il
 Che si dee cercar l'amor reciproco
 co per uoluntà, & non per for-
 za de malie. alla med. Cbe le donne non debbano parlare
 se non quando per honesta non
 Essempio di Panchia alla med. possono tacere 46
 Essempio di Cassandane donna di
 Ciro 41 le donne non douessero agitar
 Essempio della moglie di Themis
 cause alla med. Che Pitagora uoleua, che i suoi
 scolare alla med. scolarari almeno per due anni te-
 Essempio di Thesta sorella di Dio
 nissero silenzio alla med.
 nio alla med. Che le moglie deono riguardare
 Essempio di Armenia moglie di
 Tigrane alla med. di non conuersar, ne parlar con
 persone estranee alla med.
 Essempio di Andromache moglie
 di Hettore 24 Che Epaminonda sapena molto et
 parlaua poco 47
 Essempio di Camma alla med.
 Essempio di Stratonica 43 Che la natura ci concedette due o-
 recchi e una sola lingua per di-
 mostrer che si dee udire assai &
 di alcune altre Romane alla m. parlar poco. alla med.
 Quanto sia necessaria modestia
 per conseruar la charità fra il
 marito & la moglie alla med. Che si dee in tutte le azioni ha-
 uer grandissimo rispetto alle per-
 sone, a i luoghi, a i tempi, & a i
 In che si dimostra la modestia 44
 Costume di Demosthene offeruato
 nell'azione alla med. negotij. alla med.
 La taciturnità essere il piu bella

BVEE 00 1109

ABC 1102